L'asilo nel bosco, identita, autonomia, creativita

Šepić, Karin

Undergraduate thesis / Završni rad

2020

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Pula / Sveučilište Jurja Dobrile u Puli**

Permanent link / Trajna poveznica: https://urn.nsk.hr/urn:nbn:hr:137:549061

Rights / Prava: In copyright / Zaštićeno autorskim pravom.

Download date / Datum preuzimanja: **2024-03-29**

Image not found or type unknown

Repository / Repozitorij:

Digital Repository Juraj Dobrila University of Pula

zir.nsk.hr

Image not found or type unknown

Sveučilište Jurja Dobrile u Puli

Università Jurja Dobrila di Pola

Fakultet za odgojne i obrazovne znanosti

Facoltà di Scienze della formazione

KARIN ŠEPIĆ

L’asilo nel bosco

Identità, autonomia, creatività

Tesina di laurea triennale

Završni rad

JMBAG/N.M.: 0303071888

Vanredni student / Studente fuori corso

Studijski smjer / Corso di laurea: Educazione prescolare

Predmet / Materia: Teorije predškolskog odgoja / Teorie dell'educazione prescolare

Area scientifico-disciplinare: area interdisciplinare

Settore: Scienze dell'educazione

Indirizzo: Discipline pedagogiche

Mentor / Relatore: doc.dr.sc. ANDREA DEBELJUH

Pola, maggio 2020

Pula, svibanj 2020

IZJAVA O AKADEMSKOJ ČESTITOSTI

Ja, dolje potpisana **Karin Šepić**, kandidat za prvostupnika predškolskog odgoja, ovime izjavljujem da je ovaj završni rad rezultat isključivo mojega vlastitoga rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na objavljenu literaturu kao što to pokazuje korištenje bilješke i bibliografija.

Izjavljujem da niti jedan dio završnog rada nije napisan na nedozvoljen način, odnosno nije prepisan iz kojega necitiranog rada, te da niti jedan dio rada ne krši ičija autorska prava.

Izjavljujem, također, da nijedan dio rada nije iskorišten za koji drugi rad pri bilo kojoj

drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj ili radnoj ustanovi.

U Puli, _____2020. godine

Student _____

DICHIARAZIONE DI INTEGRITÀ ACCADEMICA

Io, sottoscritta **Karin Šepić**, laureanda in educazione prescolare dichiaro che questa Tesi di Laurea Triennale è frutto esclusivamente del mio lavoro, si basa sulle mie ricerche e sulle fonti da me consultate come dimostrano le note e i riferimenti bibliografici.

Dichiaro che nella mia tesi non c'è alcuna parte scritta violando le regole accademiche, ovvero copiate da testi non citati, senza rispettare i diritti d'autore degli stessi.

Dichiaro inoltre, che nessuna parte della mia tesi è un'appropriazione totale o parziale di tesi presentate e discusse presso altre istituzioni universitarie o di ricerca.

A Pola, il _____ 2020

Lo studente _____

IZJAVA o korištenju autorskog djela

Ja, **Karin Šepić**, dajem odobrenje Sveučilištu Jurja Dobrile u Puli, kao nositelj prava iskorištavanja, da moj završni rad pod nazivom “Šumski vrtić: identitet, autonomija, kreativnost” koristi na način da gore navedeno autorsko djelo, kao cjeloviti tekst, trajno objavi u javnoj internetskoj bazi Sveučilišne knjižnice Sveučilišta Jurja Dobrile u Puli te kopira u javnu internetsku bazu završnih radova Nacionalne i sveučilišne knjižnice (stavljanje na raspolaganje javnosti), sve u skladu sa Zakonom o autorskom pravu i drugim srodnim pravima i dobrom akademskom praksom, a radi promicanja otvorenoga, slobodnoga pristupa znanstvenim informacijama.

Za korištenje autorskog djela na gore navedeni način ne potražujem naknadu.

U Puli, _____2020. godine

Student _____

DICHIARAZIONE sull'uso dell'opera d'autore

Io, sottoscritta **Karin Šepić**, autorizzo l'Università Juraj Dobrila di Pola, in qualità di portatore dei diritti d'uso, ad inserire l'intera mia tesi di laurea intitolata “L’asilo nel bosco: identità, autonomia, creatività” come opera d'autore nella banca dati on line della Biblioteca dell'Università Juraj Dobrila di Pola, nonchè di renderla pubblicamente disponibile nella banca dati della Biblioteca Universitaria Nazionale, il tutto in accordo con la Legge sui diritti d'autore, gli altri diritti connessi e la buona prassi accademica, in vista della promozione di un accesso libero e aperto alle informazioni scientifiche.

Per l'uso dell'opera d'autore descritto sopra, non richiedo alcun compenso.

A Pola, il_____ 2020

Lo studente _____

INDICE

INTRODUZIONE 5

1. LA NECESSITÀ DI RITORNARE ALLA NATURA 6

1.1. DISTURBO DA DEFICIT DI NATURA E COME INFLUENZA LE NUOVE GENERAZIONI 7

1.2.IMPORTANZA DEL MOVIMENTO NELLO SVILUPPO DEL BAMBINO **9**

2. STORIA DELL'ASILO NEL BOSCO 10

3. CARATTERISTICHE DELL'ASILO NEL BOSCO 13

3.1. TIPI DI ASILI NEL BOSCO 15

3.2. AGRINIDI E AGRIASILI 16

3.2.1. PREGI DELL'AGRINIDO E AGRIASILO 17

4. PEDAGOGIA E OBIETTIVI 17

5. AMBIENTE DELL'ASILO NEL BOSCO E DEGLI AGRINIDI E AGRIASILI 19

5.1. L'AMBIENTE DELL'ASILO NEL BOSCO 19

5.2. AMBIENTE DELL'AGRINIDO E AGRIASILO 20

6. ORGANIZZAZIONE E STRUTTURA DI UNA GIORNATA TIPO 20

6.1. LE ATTIVITÀ SVOLTE IN NATURA 22

7. IL RUOLO E LE CARATTERISTICHE DELL'EDUCATORE 23

8. FATTORI POSITIVI DELL'ASILO NEL BOSCO 25

9. ELEMENTI NEGATIVI DELL'ASILO NEL BOSCO 27

10. PARTE SPERIMENTALE 28

10.1. INTRODUZIONE ALLA PARTE SPERIMENTALE 28

10.2. RISULTATI DELLA RICERCA SVOLTA 28

10.3. CONCLUSIONE DELLA PARTE SPERIMENTALE 39

11. CONCLUSIONE 43

12. BIBLIOGRAFIA 45

13. SITOGRAFIA 45

14. RIASSUNTO 46

14.1. SAŽETAK 47

14.2. SUMMARY 47

Allegati

INTRODUZIONE

In questo lavoro vengono esposte le caratteristiche e la pedagogia dell'asilo nel bosco. La tesi è articolata in due parti, una parte teorica e una sperimentale.

La parte teorica è suddivisa in 9 capitoli. Per introdurre il tema, si affronta l'allontanamento dell'uomo moderno dalla natura e i problemi che questo comporta. Si introduce il termine di "deficit da natura" , il suo significato e i problemi che comporta soprattutto nelle nuove generazioni. Si espone il bisogno dei bambini di muoversi liberamente, esplorare l'ambiente che li circonda attraverso i sensi e in prima persona.

La storia dell'asilo nel bosco inizia negli anni '50, in Danimarca. Riconosciuto come un buon metodo per avvicinare i bambini ad un ambiente naturale, questo tipo di asilo con rispettiva pedagogia si diffonde in tutta Europa. Oggi gli asili nel bosco sono diffusi in tutto il mondo, ognuno con una pedagogia specifica, modellata in base a ciò che il territorio autoctono offre come esperienza di crescita e apprendimento.

Nel capitolo che segue si elencano i principali tipi di asilo nel bosco e le loro caratteristiche. Questi asili sono muniti di una casetta o di un piccolo edificio nei quali si ripongono le cose dei bambini e i vari materiali che si utilizzano durante le attività. Come altre strutture che offrono programmi in natura, vengono esposti anche gli agrinidi e agrasili, dove aziende agricole offrono servizi di sperimentazione della natura.

Il punto principale di questa pedagogia è la libertà del bambino. Libertà di esplorare l'ambiente che lo circonda, di usare i materiali che la natura offre, di muoversi libero, saltare, sporcarsi, bagnarsi, usare i sensi per sperimentare il mondo che lo circonda. Nell'ambiente dell'asilo nel bosco, uno dei pochi punti fissi è l'educatore. Esso è quindi, un modello da seguire, che deve essere competente nell'ambito della natura e saper rispondere a ogni domanda riguardante piante e animali.

Per concludere questo lavoro è stato svolto un sondaggio tra le educatrici degli asili locali, per verificare le conoscenze inerenti al tema, l'importanza che le educatrici danno alla permanenza dei bambini in natura ed eventuali cambiamenti nello sviluppo fisico e cognitivo dei bambini durante gli anni.

1. LA NECESSITÀ DI RITORNARE ALLA NATURA

In tempi non troppo remoti, l'uomo passava la maggior parte del suo tempo a stretto contatto con la natura e con i suoi ritmi. L'agricoltura e l'allevamento rappresentavano lavori molto importanti per la società e le comunità varie. In questo senso l'uomo viveva seguendo i ritmi biologici e naturali, e momenti come semina, raccolta e varie attività giornaliere venivano compiuti in momenti dell'anno ben precisi.

Con l'avvento dell'industrializzazione, l'uomo si allontana dall'ambiente naturale dei vari villaggi per trasferirsi nelle grandi città. Qui si offrono lavori nelle fabbriche e una vita più agiata, ma si perde il contatto con la natura. I bambini che prima giocavano nei prati, nei boschi e nelle varie vallate dei villaggi, ora passano il loro tempo nelle grandi città, tra asfalto e grattacieli.

Con il passare del tempo l'ambiente naturale, nel quale l'uomo è in pratica nato, diventa un luogo alieno, sconosciuto e pieno di pericoli. Le industrie lo sfruttano sempre di più, e l'uomo smette di apprezzarlo e di prendersene cura.

In questo momento della storia dell'uomo si iniziano a notare cambiamenti nello sviluppo delle nuove generazioni e dei bambini in generale. Da sempre pieni di fantasia, spensierati e agili, i bambini delle nuove generazioni presentano sempre più problemi sia psichici che fisici. Disturbi come deficit di attenzione, allergie a sostanze varie e cibi, depressione, obesità, possono venire ricollegati a un mancato contatto con la natura.

Da uno studio condotto da Stephen Moss e pubblicato su National Trust (2012), emerge che dagli anni '70 il tempo che i bambini trascorrono all'aperto è diminuita del 90% e che solamente un bambino su dieci gioca regolarmente fuori casa.

Secondo l'educatore e il responsabile del centro di ricerca di Visignano, negli ultimi anni il deficit di natura e i genitori iperprotettivi hanno portato a vari cambiamenti nei bambini. Negli ultimi 30 anni si è notato che i bambini svolgono sempre di più una vita sedentaria, che porta loro alla perdita o poco sviluppo di abilità manuali e fisiche che prima apprendevano naturalmente.

I bambini di oggi hanno difficoltà con schemi motori di base come saltare, correre, arrampicarsi. Il tutto è dovuto al poco utilizzo di muscoli e al poco stimolo di queste aree nel cervello. Nei primi anni di vita i bambini sviluppano gli anticorpi necessari a proteggerli da vari virus e batteri. A causa dei genitori iperprotettivi e ambienti sempre più sterili e protetti ai bambini non viene permesso di entrare in contatto con questi virus e quindi di sviluppare gli anticorpi necessari. Tutto ciò porta a vari problemi nutrizionali e di allergie che prima non venivano riscontrati in età infantile.[1]

1.1. DISTURBO DA DEFICIT DI NATURA E COME INFLUENZA LE NUOVE GENERAZIONI

Lo scrittore Richard Louv usa nel suo libro "L'ultimo bambino nel bosco" un termine fino ad ora sconosciuto e coniato da lui personalmente: disturbo da deficit di natura. Questo termine non è un termine medico riconosciuto, ma è una metafora per spiegare i sintomi e problemi che si presentano come risultato di un allontanamento dell'uomo dalla natura. La diminuzione dell'uso dei sensi, problemi di attenzione e di concentrazione, mancanza di vitamina D, alto tasso di miopia, di obesità infantile e di depressione sono tra i sintomi più comuni di questo disturbo.

Ci sono pochi studi e prove a riguardo, dato che il problema è abbastanza recente, ma i disturbi che ne provengono sono reali e non si può ignorare il fatto che a differenza di molti anni fa i bambini presentano sempre più disturbi e malattie che non venivano diagnosticate in età infantile o giovanile.[2]

Ci sono però organizzazioni che recentemente hanno iniziato a svolgere studi o ricerche su questo tema.

[1] Korado Korlević o povratku djece u prirodu: U šumskom vrtiću puževi su evergreen. Consultato il 13 febbraio 2020. Disponibile su: https://www.mamatataja.hr/vrtic/vrticka-dob/korado-korlevic-o-povratku-djece-u-prirodu-u-sumskom-vrticu-puzevi-su-evergreen/ .

[2] How to Protect Kids from Nature-Deficit Disorder. Consultato il 13 febbraio 2020. Disponibile su: https://greatergood.berkeley.edu/article/item/how_to_protect_kids_from_nature_deficit_disorder.

Ad esempio, nel 2002, uno studio che viene condotto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, indica la vita sedentaria come una delle dieci principali cause di morte e disabilità mondiale.[3]

L' Accademia delle Scienze di Pechino, ha svolto uno studio che dura quasi dieci anni per monitorare le differenze fisiche e psichiche tra bambini e ragazzi cresciuti in due ambienti totalmente diversi. Si prende in monitoraggio un campione di bambini vissuti in un ambiente rurale e totalmente naturale, e un campione della stessa età che però cresce in un ambiente cittadino e privo di natura.

Da questo studio è emerso che i bambini cresciuti in un ambiente cittadino avranno sette volte meno possibilità di avere successo nella vita. Questo perché, benchè presentino conoscenza nel campo della tecnologia e dei gadget, non hanno conoscenza sui meccanismi di vita, sono molto meno disciplinati, più dipendenti dai genitori o tutori e sono aggressivi. Risultano essere più tristi e isolati nonché più fragili fisicamente e meno stabili per quanto riguarda la psiche.[4]

Oltre a questi problemi, il distacco dalla natura porta anche a generazioni di bambini che, avendo passato ore a giocare con giochi tecnologici, non avrà mai stretto un legame con la natura, non ne avrà nessun ricordo sentimentale e dunque non avrà nessun bisogno di proteggerla e rispettarla. Tutto ciò risulterà in adulti distaccati dalla natura che non avranno nessun bisogno di passarlo alle generazioni future.

Come infatti dice il consulente e ingegnere italiano Maurizio Luerti:

"*Il rischio, più a lungo termine, è che bambini cresciuti senza alcun legame con natura e animali, diventino adulti disinteressati al mondo che li circonda. La preoccupazione non è solo per i singoli, ma per l'intero pianeta, che in un futuro potrebbe pagare il prezzo di questo disinteresse crescente. Sebbene i sintomi si manifestino soprattutto nei bambini, è probabile che la sindrome da deficit di natura possa oggi affliggere tutto il mondo occidentale o gran parte di esso. Louv parla di malattia dell'anima prima ancora che del corpo, un'anima che ha perso la capacità di*

[3] Disturbo da deficit di natura: proteggerci dall'impatto negativo dell'assenza di verde nella nostra quotidianità. Consultato il: 14 febbraio 2020. Disponibile su: https://www.giardinaggiointeriore.net/disturbo-da-deficit-di-natura/.
[44] Ibidem.

conoscere attraverso il corpo. Siamo di fronte ad una crisi del sentire, stiamo perdendo la facoltà di conoscere direttamente il mondo".

MAURIZIO LUERTI – consulente ed ingegnere italiano[5]

1.2.IMPORTANZA DEL MOVIMENTO NELLO SVILUPPO DEL BAMBINO

Il primo scambio di informazioni tra madre e feto avviene nel grembo. Con il primo movimento del feto avviene un primo contatto tra i due. È evidente che sin dal concepimento il movimento del bambino è molto importante. Dopo la nascita e man mano che si sviluppa, il bambino fa conoscenza con il mondo esterno attraverso i sensi e il movimento del proprio corpo. Prende coscienza di sé stesso, dell'ambiente che lo circonda e dei soggetti e oggetti presenti. Dai 9 ai 12 mesi di vita il bambino passa attraverso un'evoluzione dei propri movimenti, dallo strisciare, camminare a gattoni, fino a riuscire a stare in equilibrio su due piedi. Una volta conquistato l'equilibrio e una sicurezza nei propri movimenti il bambino passa alla scoperta di tutto ciò che lo circonda e acquisisce sempre più sicurezza in sé stesso (Goddard Blythe S., 2008, pg 22-24).

"Secondo alcuni studi è dimostrato che il movimento fisico, soprattutto in momenti di stress ed alterazione emotiva, influenza la situazione chimica nel cervello" (Siegel J. D., Payne Bryson T., 2015, pg 83.). Il desiderio di movimento è un desiderio innato dell'uomo e lo aiuta a liberarsi di stress e emozioni negative. Attraverso il movimento dunque, il bambino scopre l'ambiente circostante, ma prende coscienza anche del proprio corpo e del proprio "io".

Dallo sviluppo del movimento dipende anche lo sviluppo appropriato di altre aree del cervello come linguaggio, orientamento spaziale, ecc.

Nel periodo dai 2 ai 7 anni si sviluppa la maggior parte delle sinapsi, ovvero dei collegamenti tra le varie parti del cervello. È importante dunque permettere ai bambini di muoversi liberamente e imparare sbagliando.

[5] Disturbo da deficit di natura. Consultato il 14 gennaio 2020. Disponibile su: http://www.genitorichannel.it/scuola/adolescenti-contatto-natura.html.

Stare in natura è un modo semplice ma efficace per permettere al bambino di sperimentare con i movimenti del corpo e con lo spazio in modo sicuro. Se non si permette al bambino di soddisfare il bisogno di movimento in un mondo naturale e in un modo sicuro, esso lo farà in casa, o comunque in un ambiente che non rispetta la sicurezza del bambino.

Secondo lo psicologo Ranko Rajović i genitori per primi, ma anche gli educatori, devono saper sfruttare il mondo naturale in modo da agevolare quanto è più possibile lo sviluppo del bambino. Farli saltare nelle pozzanghere, su foglie, su terreni scoscesi e permettere loro di soddisfare il bisogno di movimento, agevolerà lo sviluppo di aree del cervello che sono strettamente collegate ad altre aree di sviluppo, non solo quelle dell'equilibrio o del movimento.

Un bambino che sa saltare all'indietro non avrà problemi in un futuro con i calcoli matematici della sottrazione. In quanto esso è cosciente del suo corpo e dei movimenti che dovrà compiere per muoversi all'indietro. Esso saprà collegare ciò, ed applicarlo ai calcoli in modo naturale e senza pensarci troppo.[6]

2. STORIA DELL'ASILO NEL BOSCO

La storia dell'asilo nel bosco, delle varie scuole e dei vari programmi in natura è molto recente.

Il bisogno di un avvicinamento alla natura nasce dall'allontanamento della società da un ambiente naturale. Con l'industrializzazione l'uomo migra dalla campagna e da un ambiente rurale a stretto contatto con la natura ad un ambiente urbano. Qui si nota sempre di più un ritmo di vita veloce e stressante, che comporta varie difficoltà e malattie psichiche ma anche fisiche. Non solo si nota ciò negli adulti, anche i bambini iniziano a mostrare sintomi di malattie che prima non venivano riscontrati in età così giovane. Oltre ai problemi fisici, nei bambini vengono notati anche cambiamenti per quanto riguarda lo sviluppo cognitivo. Privi di ambienti naturali nei quali passare il

[6] Ranko Rajović: "Posao je djeteta da se kreće, vrti, skače, a ne da satima gleda u mobitel". Consultato il: 1 gennaio 2020. Disponibile su: https://zadovoljna.dnevnik.hr/clanak/ranko-rajovicodgoj-kako-igrom-uspjesno-razvijati-djetetovu-inteligenciju---495530.html

tempo e sperimentare il mondo circostante attraverso i propri sensi, i bambini tendono a essere meno sicuri di sé stessi, delle proprie capacità.

Come risposta a questi nuovi problemi nasce un movimento legato al mondo naturale e ai suoi cicli vitali, la pedagogia del bosco con relative scuole e progetti in natura. Prima del vero e proprio asilo nel bosco, alcuni filosofi, naturalisti ed educatori in Europa lanciano le fondamenta per questo movimento e iniziano a notare i vantaggi del tempo passato a stretto contatto con la natura. Leslie Paul nel 1925 fonda il "Woodcraft Folk", uno dei primi movimenti che includeva non solo bambini ma anche adulti di entrambi i sessi che si ritrovavano per promuovere la vita in natura, fare campeggio e attività varie. [7]

Anche Susan Isaac, le sorelle Macmillian e Maria Montessori notarono la necessità di educare i bambini a contatto con la natura e introducono nei loro metodi pedagogici delle attività che si svolgono in ambienti naturali dove i bambini sperimentano con giardinaggio, semina, raccolta di frutta e verdura, ma anche giochi liberi e spontanei.

Il movimento della pedagogia del bosco nasce nei primi anni Cinquanta in Danimarca per opera di Ella Flatau. Essa inizia con i primi "Walking Kindergarten" o cosiddetto "Skovbørnehave". Desidera far passare ai bambini quanto più tempo in natura, in un ambiente stimolante per i loro sensi e rilassante. La sua idea ha molto successo e in poco tempo sempre più bambini entrano a far parte dei suoi gruppetti che passeggiano nei boschi, visitano fattorie e passano le giornate all'aperto. Da questo suo primo progetto iniziano a propagarsi progetti simili in tutta Europa, ognuno però deve adattare le proprie attività ed esperienze al territorio autoctono. Secondo la "Danish Forest and Nature Agency" oggi quasi il 10% degli asili in Danimarca sono asili nel bosco. [8]

In Germania con asili nel bosco e progetti in natura si inizia dieci anni dopo, verso la fine degli anni Sessanta, ufficialmente, vengono riconosciuti però come scuole vere e proprie solo verso i primi anni Novanta. Grazie all'impegno degli educatori e di varie enti, e con l'aiuto dello Stato che fornisce loro sovvenzioni, le rette di tali istituzioni vengono abbassate notevolmente in modo da renderle accessibili a quante più

[7] History, Consultato il 14 gennaio 2020. Disponibile su: https://woodcraft.org.uk/history.
[8] History of forest school internationally. Consultato il 10 gennaio 2020. Disponibile su: http://www.earthforceeducation.com/history-of-forest-school-internationally

famiglie possibile. Si vede qui il riconoscimento da parte dello Stato dei benefici di tali scuole. Ad oggi ci sono più di 1600 scuole nel bosco riconosciute ufficialmente dallo Stato tedesco.

In Inghilterra, esiste la fondazione “Bridgewater Early Excellence Centre” che ha la funzione di centro nel quale vengono educati futuri educatori di pedagogia nel bosco. Essa è stata fondata a metà degli anni ’90, ispiratasi al movimento che è nato nei Paesi Scandinavi. Si stima che in Inghilterra ci siano circa 140 scuole che usano la pedagogia del bosco e l’ambiente naturale come ambiente di apprendimento. Alcune di queste sono private mentre altre usufruiscono di sovvenzioni dello Stato o di autorità locali per le loro attività.

Anche se in Italia già verso i primi del Novecento Giuseppina Pizzigoni apre una delle prime scuole in natura e vede già il nesso tra il mondo naturale e lo sviluppo del bambino, le prime vere e proprie scuole in natura iniziano ad aprirsi appena recentemente. In questo passo elencheremo però alcuni esempi di scuole che si sono recentemente aperte in Italia.

Nel 2006, a Trento apre la “Scuola nel bosco di Trento”. Questo progetto, offre la possibilità ai bambini di asili e scuole di svolgere attività a stretto contatto con la natura, ma per periodi di due settimane.

Un altro esempio è l’asilo nel bosco di Pomino (Firenze) “l’albero drago” aperto nel 2010. Viene frequentato da bambini di età infantile (2-5 anni), e la sua caratteristica peculiare è che essa è autogestito e finanziato da un gruppo di famiglie che sono appassionate di natura e con il desiderio di offrire ai bambini un ambiente naturale nel quale passare le loro giornate e sviluppare le proprie abilità. Svolge le proprie attività ogni giorno e durante tutto l’anno.

Paolo Mai e Giordana Ronci, due educatori che gestiscono una scuola dell’infanzia a Roma, iniziano ad avere sempre di più il bisogno di ravvicinarsi alla natura. Seguendo l’esempio dei Paesi Scandinavi e delle altre scuole e progetti in natura in Italia, danno il via al proprio progetto nel 2013 (Durastanti F., de Santis C., Orefice G., Paolini S., Rizzuto M., 2016, pag 76-84.).

Anche in Croazia le scuole e i programmi in natura sono molto recenti. Vediamo nei passi successivi alcuni esempi.

Sulle sponde del fiume Quieto, ad Antenal vicino a Cittanova svolgono il loro lavoro gli esploratori “Cuvete”. Il loro programma si svolge di sabato nelle ore mattutine dalle 9:30 alle 12:30. I bambini stanno all’aperto e svolgono attività in natura, guidati da educatori esperti nel campo.

Nella primavera del 2018 la psicologa ed educatrice Francesca Miličević ha fondato un asilo nel bosco nelle vicinanze di Pola. Attualmente ospita 5 bambini che svolgono tutte le attività all’aperto, ma può ospitare fino a 12 bambini. La psicologa organizza anche corsi per genitori per avvicinarli al mondo della natura ed aiutarli nell’educazione dei propri figli.

A Zagabria si trova l’asilo waldorfiano “Šumska vila”, anch’esso offre programmi e attività in natura.

3. CARATTERISTICHE DELL’ASILO NEL BOSCO

I bambini in crescita, dal periodo che va dai 2 ai 6 anni di vita hanno bisogno di essere stimolati per sviluppare i propri sensi in maniera adeguata. È importante che ad essi sia permesso di imparare facendo, ovvero di essere lasciati liberi di scoprire le cose da soli e di trovare il modo giusto per risolvere le situazioni stressanti. Devono essere lasciati liberi per sviluppare la fantasia e inventare giochi da soli senza venir sempre guidati da un adulto. In questo contesto si inserisce l’ambiente naturale come ambiente adatto per sviluppare queste abilità nei bambini.

In un bosco privo di giochi strutturati i bambini dovranno usare la fantasia per usare sassi, foglie, pigne e terra come giochi. Qui i bambini possono sporcarsi, saltare nelle pozzanghere, scavalcare rami ed ostacoli naturali in libertà. Anche se guidati in modo discreto, i bambini sono liberi di gestire i rischi e pericoli e di sviluppare i propri sensi attraverso l’osservazione e la manipolazione di materiali naturali. In questo modo sviluppano la motricità fine e grossolana, nonché imparano a muoversi nello spazio con disinvoltura e affinando le proprie abilità motorie.

Immersi in questo ambiente i bambini sperimentano il passare del tempo, il cambio delle stagioni e le loro caratteristiche. Sperimentano il ciclo di vita di piante e animali osservandoli assieme agli educatori e commentandone i cambiamenti. Anche i

fenomeni naturali come pioggia, vento, sole, nebbia vengono sperimentati in prima persona e con i propri sensi. Permettendo ai bambini di sperimentare da soli e commentare ciò che si è sperimentato sviluppano la fiducia in sé stessi, ma anche il senso di appartenenza ad un collettivo.

I bambini non sono ovviamente abbandonati alle intemperie in mezzo a un bosco. In caso di grande maltempo queste scuole sono dotate di un luogo coperto, una casetta di legno o un edificio vicino al luogo dove passano le giornate. Qui i bambini ripongono le proprie cose e tengono i materiali che si usano per le varie attività.

A differenza di altre pedagogie, questa non è incentrata sull'educatore bensì sul bambino, i suoi bisogni e i suoi desideri. Si propone di riportare i bambini da un ambiente tecnologico e freddo in quello naturale e più stimolante.

Le attività si svolgono di solito dalle 8 alle 16 come in tutte le scuole d'infanzia, ma la differenza è che queste si svolgono completamente nei boschi o comunque a contatto con la natura e all'aperto. Il materiale didattico è rappresentato da tutto quello che si può trovare in natura. Qui i bambini imparano tutte le caratteristiche e i pregi di un mondo naturale, imparano a rispettarla e a tutelarla. Vengono anche a contatto con molti animali, selvatici e domestici. Attraverso questo contatto sviluppano l'empatia e il rispetto anche verso il mondo animale che si sta perdendo sempre di più.

Un'altra caratteristica molto importante è quella di lasciare i bambini liberi di sporcarsi, saltare, correre, cosa che i genitori fanno sempre meno per paura che i bambini non si feriscano, privando così loro di esperienze necessarie.

Ai genitori viene suggerito come vestire i bambini in modo adeguato alle attività che si svolgono e alle caratteristiche del periodo stagionale in modo da prevenire malanni e incidenti sgradevoli(Schenetti M., Salvaterra I., Rossini B., 2015, pag 126.).

Anche se si promuove la libertà del bambino in un' asilo nel bosco ci sono comunque regole da seguire per garantire una permanenza sicura dei bambini. Loro devono rimanere a una distanza di sicurezza, in modo da sentire quando l'educatore li richiama e per rimanere sempre a vista d'occhio.

Ai bambini è vietato toccare animali che incontrano durante la permanenza nel bosco. In alternativa i bambini possono osservare tali animali e commentare le loro caratteristiche assieme agli educatori. I bambini vengono anche portati a fare visite a fattorie o rifugi per animali, dove in circostanze protette possono avere un'interazione con vari animali.(Schenetti M., Salvaterra I., Rossini B.,2015, pag 150).

3.1. TIPI DI ASILI NEL BOSCO

I tipi di asili nel bosco variano, in quanto essi devono adattarsi al territorio nel quale sono situati. Come due tipi principali di strutture in questa pedagogia differenziamo l'asilo nel bosco classico e quello integrato. Nei seguenti passi verranno descritte le principali caratteristiche.

Per quanto riguarda l'asilo nel bosco di tipo classico, esso è munito di una casetta o di un piccolo edificio nel quale i bambini ripongono le proprie cose e gli educatori ripongono i vari materiali che usano nelle attività. Questo edificio viene usato anche come rifugio in caso di intemperie . Se le temperature sono molto basse, le attività all'aperto si rimandano e si rimane in casetta eseguendo altre attività con materiale di recupero o comunque naturale. Di solito in questo tipo di asilo i bambini passano assieme agli educatori cinque giorni a settimana durante le ore mattutine.

Alcuni asili offrono anche dei programmi che si tengono il pomeriggio in modo da far partecipare anche i genitori alle attività e promuovere una vita all'aperto completa.

Questo particolare tipo di asilo nel bosco è il più diffuso in Germania e rappresenta il 75% di tutti gli asili nel bosco che sono in funzione.

Il secondo tipo di asilo nel bosco è quello di tipo integrato ed è molto diffuso in Danimarca. Questo asilo nel bosco ha un vantaggio, è dotato di un edificio vero e proprio, offre però programmi che si svolgono all'aperto e in natura. I bambini che lo frequentano solitamente passano le mattinate nei boschi adiacenti all'edificio e i pomeriggi svolgono attività o riposano nelle proprie stanze. Per quanto riguarda questo tipo di asilo viene differenziato in 2 ulteriori tipi, dipendentemente da come i gruppi svolgono le attività.

Nell’asilo nel bosco integrato, con gruppo del bosco fisso, le attività all’aperto vengono svolte ad alternanza. Ogni mese un gruppo dell’asilo passa le proprie mattinate all’aperto e svolge attività.

Nell’asilo nel bosco integrato con gruppo del bosco aperto, invece, ogni bambino può scegliere che attività svolgere quella mattina. Al bambino vengono presentate le attività che si svolgeranno nell’edificio nonché quelle che si svolgeranno nel bosco ed egli è libero di scegliere quale vuole.

Una differenza importante tra i due tipi di asilo nel bosco è quella che l’asilo classico non offre programmi di dieci ore giornaliere come gli asili integrati (Schenetti M., Salvaterra I., Rossini B.,2015, pag 41-44).

3.2. AGRINIDI E AGRIASILI

Oltre agli asili nel bosco esistono anche strutture che offrono servizi per bambini più piccoli come gli agrinidi. In essi si ospitano bambini di età compresa tra i 3 mesi e i 3 anni di vita. Alle attività sono presenti i genitori data la tenera età dei bambini (F. Durastanti, C. de Santis, G. Orefice, S. Paolini, M. Rizzuto, 2016, pag54.).

A differenza dei nidi tradizionali, gli agrinidi sono rappresentati da aziende agricole che offrono servizi di sperimentazione nel campo della natura e in un ambiente rurale, ovvero la propria struttura.

In queste aziende, i bambini e genitori possono sperimentare in prima persona la crescita di piante, animali e vedere la produzione di vari prodotti casarecci.

Gli agrinidi e gli agriasili sono speciali per il fatto che ogni azienda modella le attività in base a ciò che si può vedere nell’azienda e che essa ha da offrire. Partono dai propri cicli produttivi, animali che ospitano e piante che curano, strutturando attività attorno a questi e modellandoli a misura di bambino. (Durastanti F., de Santis C., Orefice G., Paolini S., Rizzuto M., 2016, pag 54-56).

“La Piemontesina” è stato il pioniere tra gli agrinidi e il primo ad essere fondato, verso gli anni Ottanta a Chiavasso (TO) da Emilia Carbusano. Ella gestisce un’azienda agricola, che poi passa ad offrire anche servizi di ristorazione. Dopo

alcuni anni Emilia nota che portare avanti un'azienda e un ristorante diventa molto faticoso per lei stessa e la famiglia e decide di cambiare. Prova, con successo, ad integrare il lavoro dell'azienda e il suo amore per i bambini. Decide dunque di iniziare con percorsi educativi per la prima infanzia sfruttando ciò che ha a disposizione nella sua azienda agricola. Tutt'oggi essa è in funzione e ha gettato le basi per le future aziende agricole che desiderano iniziare una strada nel campo dell'educazione infantile(Durastanti F., de Santis C., Orefice G., Paolini S., Rizzuto M., 2016, pag 106-108.)

3.2.1. PREGI DELL'AGRINIDO E AGRIASILO

Il pregio degli agrinidi e agriasili è in primis la collaborazione con i genitori, dato che partecipano alle attività con i propri bambini. In questi ambienti essi apprendono anche i ritmi dei cicli naturali delle piante e degli animali e le loro caratteristiche. Si prendono cura delle varie piante di stagione, i cui frutti poi vengono consumati.

Negli ambienti degli agrinidi e agriasili i bambini assieme ai genitori svolgono vari compiti quotidiani e sviluppano competenze motorie e cognitive in modo naturale. Attraverso queste situazioni i bambini, ma anche i genitori sviluppano un senso di appartenenza al mondo naturale e un'empatia verso il mondo animale (F. Durastanti, C. de Santis, G. Orefice, S. Paolini, M. Rizzuto, 2016, pag 57.).

4. PEDAGOGIA E OBIETTIVI

Visto che la pedagogia in natura e i relativi asili nel bosco sono abbastanza recenti e si sono iniziati a diffondere da poco, non si può definire un modello di pedagogia o obiettivi uguali per tutte le istituzioni. Ogni istituzione modella in base alle caratteristiche del proprio territorio le attività e gli obiettivi che vuole raggiungere.

Si possono però identificare degli obiettivi comuni principali. Per prima cosa, dato che sono a stretto contatto con la natura, generalmente gli obiettivi primari sono quelli di insegnare il rispetto e la tutela dell'ambiente e indirizzare i bambini e le loro famiglie a un modello di vita sostenibile per l'ambiente.

Per quanto riguarda i cibi e l'alimentazione, in queste istituzioni vengono serviti piatti locali, biologici e acquistati da produttori locali. I materiali che si usano sono materiali di recupero che si trovano in natura durante le varie passeggiate.

Le attività vengono svolte all'aperto per quanto il tempo lo permetta, e in questo modo si desidera rafforzare il legame che il bambino stabilisce con l'ambiente circostante. Come già detto in precedenza, l'autonomia e la libertà di scelta del bambino sono molto importanti in questa pedagogia. Il bambino deve essere autonomo, che non richieda il costante aiuto di un adulto. Si permette al bambino di imparare "facendo", sbagliando quante volte sia necessario, ma stando sempre attenti alla sua incolumità (F. Durastanti, C. de Santis, G. Orefice, S. Paolini, M. Rizzuto, 2016, pag 82-83.).

In grandi linee, l'asilo nel bosco si propone di essere un ambiente sano e sicuro, lontano dallo stress,dai rumori e dallo standard urbano velocizzato . In questo ambiente ai bambini viene permesso di essere sé stessi e di scoprire il mondo che li circonda attraverso i sensi e la manipolazione. Viene stimolata l'indipendenza dei bambini e la risoluzione dei problemi in modo autonomo.

Stando molto a contatto con la natura, i bambini imparano ad apprezzarla e a rispettarla. Dato che la società si sta alienando sempre di più dal mondo naturale è molto importante insegnare ai bambini il rispetto ambientale sin dall'infanzia. Quante più esperienze positive il bambino vive in natura, tanto più sarà propenso a rispettarla e a tutelarla. Stando a stretto contatto con il gruppo, che è anche di numero minore rispetto agli asili classici, i bambini sviluppano anche un senso di appartenenza e un'empatia verso il prossimo.

Negli asili nel bosco si promuove molto l'attività fisica, qui i bambini sono liberi di correre, saltare, sporcarsi, usare tutti gli attrezzi che la natura offre per giochi non strutturati. Tutto questo giova molto per prima cosa all'individualità del bambino, ma anche allo sviluppo del suo apparato locomotore, della motricità, della psicomotricità e dell'immunità.

Si promuove molto l'introspezione del bambino, l'apprendimento delle proprie capacità, la condivisione dei giochi e dei materiali con il gruppo.

Per concludere, le basi della pedagogia del bosco si basano sulla salute fisica e la motricità del bambino, lo sviluppo della percezione sensoriale, l'educazione ambientale e sociale e l'apprendimento dei vari fenomeni temporali, il cambio delle stagioni e lo scorrere del tempo(Schenetti M., Salvaterra I., Rossini B., 2015, pag 45-55.).

5. AMBIENTE DELL'ASILO NEL BOSCO E DEGLI AGRINIDI E AGRIASILI

5.1. L'AMBIENTE DELL'ASILO NEL BOSCO

Come la pedagogia e gli obiettivi, anche l'ambiente nel quale si svolgono le varie attività dipendono dal territorio nel quale l'asilo nel bosco opera. Ognuna di queste strutture è specifico a sé e tenta di sfruttare al meglio le opportunità che il territorio autoctono offre. La principale caratteristica di tutti è quella di avere un luogo di incontro e un cosiddetto "campo base", ovvero una casetta o un'immobile nel quale ci si ritrova al mattino. Per ogni stato nel quale si trova l'asilo esso è diverso. In Danimarca si tratta di un cottage, in Germania un "bauwagen", in Canada un tepee e in Italia e Croazia una casetta di legno. La sua caratteristica è quella di rispecchiare il territorio nel quale si trova e le sue tradizioni.

In questi luoghi vengono riposti i materiali e gli attrezzi che vengono usati durante le attività, e i materiali interessanti recuperati durante le giornate passate all'aperto. Oltre ad avere la funzione di luogo di ritrovo di mattina e a fine giornata, esso funge anche da luogo di riparo in caso di maltempo. Nel campo base si commentano le esperienze vissute durante il giorno, si tengono mostre dei lavoretti dei bambini e del materiale che hanno recuperato, si progettano attività e uscite future. Tutto questo anche per rafforzare il senso di appartenenza al gruppo e di fiducia tra i bambini e gli educatori.

Per concludere il capitolo, si può dire che per quanto riguarda l'organizzazione il campo base ha la funzione di luogo di incontro tra il mondo urbano e quello naturale, dove i bambini ripongono le proprie cose e si riparano in caso di maltempo. Dal punto di vista pedagogico, esso rafforza il collegamento tra uomo e natura e tra il gruppo e il singolo, offrendo materiale per il gioco spontaneo.(Negro S., 2019, pag 245-254)

5.2. AMBIENTE DELL'AGRINIDO E AGRIASILO

Gli ambienti nei quali svolgono le attività gli agrinidi e gli agriasili sono differenti da quelli dell'asilo nel bosco. Essi non sono tanto strettamente collegati alla natura selvatica, quanto all'attività dell'azienda.

Prima di iniziare ad offrire servizi di apprendimento, l'azienda deve assicurarsi di essere ben accessibile, quindi dotata di strada, posti parcheggio e provvedere a ciò che i percorsi all'interno dell'azienda siano adatti ai bambini.

Per le proprie attività l'agrinido e agriasilo sfruttano spazi come il pollaio e la stalla degli animali. Questo offre l'opportunità ai bambini di vedere in prima persona il ciclo di vita degli animali e prendersi cura di essi.

Per far sperimentare ai bambini i cicli di vita delle piante e della frutta vengono usati l'orto e il frutteto. Per i bambini sarà molto più appagante mangiare frutti che hanno coltivato da soli e che hanno visto crescere che quelli comprati al supermercato.

Per i momenti del pasto, l'azienda deve essere fornita di un refettorio che risponde alle norme di salute e leggi dello Stato in cui si trova(Durastanti F., de Santis C., Orefice G., Paolini S., Rizzuto M., 2016, pag 54-64.) .

6. ORGANIZZAZIONE E STRUTTURA DI UNA GIORNATA TIPO

In un asilo nel bosco le attività si svolgono come in quelli classici, durante le ore mattutine, ma gli orari variano dipendentemente dal territorio nel quale esso opera. Ad esempio, nei Paesi del Nord Europa durante la stagione invernale, le attività all'aperto si svolgono solo per tre ore, date le temperature basse e le poche ore di luce durante la giornata.

I bambini svolgono la maggior parte delle attività all'aperto, anche in caso di pioggia o neve. Per evitare disagi o malanni vengono vestiti adeguatamente e in base alle situazioni climatiche. Sono sempre muniti di stivaletti e vestiti impermeabili per evitare che si bagnino e prendano freddo.

La mattinata inizia nel "luogo di incontro" prestabilito dagli educatori, di solito è la casetta che si usa come riparo in caso di maltempo. Si usa chiedere ai genitori di

venire in piccoli gruppi o usare mezzi di trasporto pubblici per sensibilizzarli all'ecologia. Oltre a vestiti consoni, i bambini sono muniti di uno zainetto contenente qualcosa da bere e la merenda. Per prima cosa, come anche negli asili classici, si inizia con il cerchio mattutino, si fa l'appello per vedere chi è presente e per rafforzare il senso di appartenenza a un gruppo. Il modo in cui si svolgerà il cerchio viene scelto da ogni educatore personalmente. Si può iniziare con una canzone, una filastrocca o una poesia con tema la natura e l'ambiente in cui si svolgono le attività.

Finito il cerchio, le educatrici assieme ai bambini del gruppo valutano le condizioni meteorologiche e decidono se uscire o rimanere al coperto. Si allenano così nel bambino le abilità di osservazione e di competenze per quanto riguarda i cambiamenti atmosferici. Le attività che si svolgono sono molto varie, dipendono soprattutto dal luogo e territorio nel quale l'asilo si trova. Vengono presi molto in considerazione anche i desideri e i bisogni dei bambini.

In passeggiata, i gruppi assieme agli educatori si incamminano in determinati luoghi che vengono denominati con temi legati alla natura. Luoghi in cui dopo la pioggia si formano pozzanghere verranno chiamati "il luogo delle pozzanghere", un posto dove batte sempre il sole "il luogo del sole", ecc.

Durante queste passeggiate, i bambini vengono lasciati liberi di soddisfare il loro bisogno di movimento e di scoperta. Sono liberi di correre, rincorrersi, saltare ostacoli, saltare nelle pozzanghere e sporcarsi. Devono però rimanere sempre a vista d'occhio e vicini al gruppo. Anche quando si arriva nel luogo prestabilito durante il cerchio, i bambini sono liberi di manipolare gli oggetti trovati in natura, inventare giochi, ecc. Gli educatori intervengono solo su richiesta o in caso di pericolo.

Giunti a metà mattinata i bambini vengono richiamati dall'educatore con un richiamo ben preciso che viene stabilito subito a inizio delle attività (fischio o suono). Gli educatori portano con se un piccolo serbatoio di acqua per lavare le mani, i bambini si siedono in cerchio e fanno merenda. Per segnare la fine del momento del gioco e l'inizio del momento del pasto (si passa quindi da attività di sfogo e scoperta, a un attività più tranquilla) si svolge un piccolo rituale. Quando i bambini si siedono in cerchio, assieme agli educatori ringraziano gli elementi della natura, Madre Natura, il sole, il vento o gli alberi. Dipendentemente da ogni educatore, questo momento si segna con una filastrocca, una poesia o una canzone.

Finito il momento del pasto, arriva quello del gioco strutturato. Anche qua vengono molto presi in considerazione i desideri, i bisogni e le proposte dei bambini. Ogni bambino può scegliere se partecipare a questo gioco o meno. Le attività di gioco strutturato che vengono proposte variano e anch'esse dipendono da ciò che il territorio offre. Di solito si tratta di lettura di libri con tema la natura, disegno con varie tecniche, sculture e installazioni con materiali naturali, lavorazione del legno ecc. Ai bambini viene permesso di usare taglierini e coltellini non troppo affilati, ma sempre sotto l'occhio vigile degli educatori.

A fine della giornata il gruppo assieme agli educatori, ritorna nel "luogo di incontro" dove nuovamente si tiene un cerchio. Ai bambini viene chiesto di raccontare le esperienze vissute durante la giornata, di esprimere i propri pensieri per rafforzare nuovamente l'appartenenza al gruppo. Per chiudere il cerchio si canta una canzoncina o si organizza un gioco motorio e i bambini ritornano dai genitori (Schenetti M., Salvaterra I., Rossini B.,2015, pag 57-63.).

6.1. LE ATTIVITÀ SVOLTE IN NATURA

Le attività che si svolgono in natura sono molto dipendenti dal territorio nel quale l'asilo opera ma anche dalle stagioni dell'anno. Attraverso queste attività si desidera rafforzare nel bambino la conoscenza del proprio territorio e delle sue caratteristiche. Attraverso attività consone alle stagioni, i bambini sperimentano il trascorrere del tempo e delle stagioni e ne apprendono le caratteristiche in prima persona e attraverso i propri sensi.

Oltre al cerchio mattutino e di chiusura delle giornate nel bosco nominate in precedenza, in natura si svolgono molte altre attività che elencheremo in questo capitolo. Esse si basano principalmente sullo sviluppo dei sensi e il loro uso nei bambini.

L'attività di osservazione è una tra le principali nella pedagogia del bosco. Attraverso essa i bambini sperimentano i cambiamenti che succedono nel bosco durante le stagioni, le caratteristiche delle piante e dei animali. Per sviluppare il senso della vista e abituare i bambini all'attenzione ai dettagli, gli educatori propongono attività di osservazione. Durante queste attività si possono osservare animali come uccelli o

vari animali che si incontrano in natura. Si osservano le piante e le loro caratteristiche. Tutto poi viene elaborato durante il cerchio a fine giornata.

Le attività di raccolta di materiale naturale sono anche molto importanti in un asilo nel bosco. I bambini sviluppano la fantasia imparando a usare bastoncini, foglie, sassi come giochi. Con il materiale di raccolta si possono fare installazioni o piccole opere d'arte, sviluppando nel bambino il senso dell'arte.

In alcuni asili nel bosco si usa prendersi cura di un piccolo orto che di solito si trova vicino al luogo di incontro o alla casetta. Attraverso questa attività si insegna al bambino la pazienza, i frutti del proprio lavoro non si possono vedere subito, serve tempo. Si insegna loro anche l'empatia verso il mondo vegetale. L'appagamento nel vedere i frutti del proprio lavoro e consumarli come merenda hanno un effetto positivo sulla psiche del bambino. Con questa attività il bambino avrà anche modo di sperimentare in prima persona le caratteristiche del suolo, manipolarlo con le mani e le caratteristiche delle varie piante. Scavando e manipolando la terra i bambini sicuramente troveranno anche piccoli insetti. Attraverso l'osservazione di essi ne apprenderanno le caratteristiche e le abitudini di vita.

In alcuni luoghi si piantano anche piante aromatiche, per stimolare nei bambini il senso dell'olfatto (Durastanti F., de Santis C., Orefice G., Paolini S., Rizzuto M.,2016, pag 88-93).

Alcuni asili nel bosco sono forniti anche di una piccola stalla o pollaio. Qui i bambini possono prendersi cura di animali, imparare le caratteristiche di essi e le loro abitudini di vita. Tutto ciò è importante per sviluppare nel bambino la conoscenza del mondo animale, l'empatia e il rispetto(Durastanti F., de Santis C., Orefice G., Paolini S., Rizzuto M., 2016, pag 97-99.).

7. IL RUOLO E LE CARATTERISTICHE DELL'EDUCATORE

A differenza degli asili classici, in quelli che svolgono le loro attività, il numero di bambini iscritti è minore e vengono seguiti da un maggior numero di educatori. Di solito il numero va dai dieci ai quindici bambini che sono seguiti sempre da due educatori, con il supporto di un genitore o di un tirocinante. Con un numero ridotto di

bambini il lavoro di osservazione e di sostegno da parte dell'educatore risulta facilitato e più efficace. In questo modo si rafforza anche il legame tra il bambino e l'adulto che sviluppano un rapporto più intimo e di fiducia(Schenetti M., Salvaterra I., Rossini B., 2015, pag 58.).

A parte la casetta che funge da riparo, l'educatore è uno dei pochi punti fissi in questa pedagogia. Egli quindi deve fungere da modello e per prima cosa amare la natura per poter farla amare anche ai bambini. Sarà dunque un modello da seguire e al quale rivolgersi in caso di dubbi e domande. Deve saper mantenere le regole e farle rispettare, tenendo conto sempre della libertà del bambino e dei suoi desideri.

Principalmente deve essere un buon osservatore per capire gli interessi del gruppo, ma anche del singolo, percepire i bisogni del bambino, i suoi desideri e riconoscere le varie competenze naturali di ciascun bambino. Tutto questo è importante per saper modellare le attività in base al gruppo. Se è un buon osservatore, l'educatore saprà proporre esperienze e materiali adatti a mantenere l'attenzione dei bambini e soddisfare il loro bisogno di conoscenza.

In un mondo che si aliena sempre di più dal mondo della natura, l'educatore di un asilo nel bosco sarà colui che forma nuove generazioni empatiche e volte a una tutela dell'ambiente. Sarà molto importante anche incoraggiare il comportamento sociale ed empatico tra i singoli e stimolare il loro senso di appartenenza.

L'educatore ha anche la funzione di sostegno e di incoraggiamento per il bambino. Tenendo sempre a vista d'occhio il gruppo, egli permette al bambino di superare gli ostacoli e risolvere i problemi in modo autonomo.

Come già nominato in precedenza, per essere una buona guida nell'ambiente naturale e un modello da seguire, l'educatore per prima cosa deve avere una grande conoscenza della natura e un amore innato per l'ambiente e gli animali. Oltre ad avere le competenze necessarie nel campo della pedagogia e della psicologia, deve averle anche in quello ecologico e naturale, dove dev'essere un esperto.

Gli educatori devono avere una buona conoscenza del territorio nel quale lavorano, proprio per saper sfruttarlo al meglio. Devono saper intercettare i cambiamenti climatici per poter modellare la giornata in base ad essi. Per tramandare il sapere sui

bambini, gli educatori devono essere a conoscenza delle specie in via di estinzione, di quelle che abitano il territorio autoctono e le caratteristiche che le distinguono.

Data la caratteristica flessibile e mutevole dell'ambiente naturale, anche l'educatore deve essere tale. Non può essere rigido per quanto riguarda i programmi e le attività perché essi devono seguire i desideri e i bisogni del gruppo. Non si può mai sapere quali animali, piante o situazioni si incontreranno lungo il percorso e quali saranno interessanti per il bambino o meno. In base a ciò che si vede e scopre durante le giornate, si programmano le attività future.

Per concludere, gli educatori devono essere al corrente di eventuali pericoli e saper riconoscere piante velenose o animali pericolosi, per mantenere la sicurezza durante l'esperienza in natura. Per rispondere alle richieste dei bambini, essi dovranno essere competenti nel campo della flora, saper riconoscere e nominare differenti tipi di piante e arbusti con le loro caratteristiche e peculiarità. Inoltre, dovranno saper usare e insegnare ai bambini ad usare in modo sicuro attrezzi che possono essere di ausilio durante la permanenza nel bosco come coltellini o seghe(Schenetti M., Salvaterra I., Rossini B.,2015, pag 64-67).

8. FATTORI POSITIVI DELL'ASILO NEL BOSCO

In questo capitolo viene affrontato il tema dei fattori positivi di una asilo in natura.

Il primo fattore positivo di questa pedagogia è la mancanza di una struttura fissa o di un edificio e la sua manutenzione. Dato che l'asilo nel bosco è fornito solo di una piccola casetta di legno, il denaro che si risparmia sulla manutenzione viene investita in materiali pedagogici per i bambini, uscite e gite in parchi nazionali o fattorie e l'educazione e la preparazione degli educatori.

A differenza degli asili classici, in quelli del bosco il numero degli educatori rispetto a quello dei bambini è più alto. I gruppi sono meno numerosi, che consente una maggior attenzione ai bisogni del singolo. Per gli educatori è più facile seguire ogni singolo bambino, conoscerlo bene e massimizzare l'esperienza positiva.

L'asilo nel bosco si propone come una buona alternativa per i bambini che vivono nelle grandi città e non hanno possibilità di sperimentare il mondo naturale, diventa

un luogo dove sperimentare i propri sensi, il proprio corpo e rapportarsi con lo spazio che lo circonda. Si stimola maggiormente la creatività del bambino, la sua curiosità e la fantasia. Si abbassa inoltre il livello di stress che si prova vivendo secondo i ritmi sempre più movimentati di una grande città.

Con la crescita e la diffusione degli asili nel bosco nel mondo, crescono anche i numeri di ricerche svolte in merito a questo tema. Le ricerche dimostrano che i bambini che crescono in un ambiente naturale dove possono sviluppare i propri sensi e le proprie affinità sono più sviluppati in certi campi dei bambini che non hanno contatto con la natura.

Le attività svolte all'aria aperta offrono molti benefici per i bambini che frequentano gli asili nel bosco. Attraverso il gioco libero, che rappresenta gran parte delle mattinate, si stimola nei bambini il lavoro di gruppo. Il bambino imparerà che a volte può fungere da guida del gruppo mentre l'altro lo può seguire. Questo anche rafforza nel bambino la fiducia in sé stesso e nelle proprie abilità.

Per quanto riguarda le abilità motorie dei bambini, stando a contatto con la natura e in costante movimento, migliorano la loro motricità fine e grossolana, l'agilità, l'equilibrio, la muscolatura e la postura.

Le abilità cognitive, l'uso dei propri sensi e del pensiero astratto sono altamente stimolati. Si permette ai bambini di essere indipendenti nella risoluzione dei problemi, nello sviluppo dei giochi liberi e nell'uso dei materiali.

Il senso dello spazio in questo ambiente viene sviluppato in modo naturale. I bambini giocando in natura e con materiali naturali sviluppano in modo intuitivo il senso per le forme e lo spazio e le abilità di movimento in relazione allo spazio che li circonda.

Come ultimo punto fondamentale di questa pedagogia è la partecipazione dei genitori e delle famiglie. Attraverso laboratori pomeridiani, gite e programmi che si tengono durante i sabati e le domeniche, si desidera instaurare un rapporto anche con i genitori del bambino. È importante agevolare e stimolare un comportamento sociale e ecologico anche nelle famiglie in modo che il lavoro svolto durante le mattinate con i bambini sia continuato anche a casa(Schenetti M., Salvaterra I., Rossini B., 2015, pag 165-170).

9. ELEMENTI NEGATIVI DELL'ASILO NEL BOSCO

In questo capitolo vengono elencati gli elementi negativi di un asilo nel bosco e della sua pedagogia.

Per primo sicuramente il fatto che la maggior parte degli asili nel bosco classici non possono offrire degli orari a tempo pieno (10 ore) che sono sempre più richiesti in quanto la maggioranza dei genitori lavora e ne ha bisogno. Siccome non hanno una struttura fissa dipendono dal tempo e possono offrire solo alcune ore di lavoro con i bambini.

Come secondo punto, il fatto che i bambini hanno molta libertà nel bosco e sono senza restrizioni, potrebbe comportare un problema con l'arrivo a scuola dato che la scuola presenta molte restrizioni. I bambini devono stare seduti per 45 minuti, tra i banchi, ascoltare e seguire regole ben precise.

Infine, in un mondo e in una società che gira sempre di più attorno al mondo della tecnologia, i bambini istruiti in un mondo altamente naturale e privo di questo fattore potrebbero trovarsi in difficoltà.

10. PARTE SPERIMENTALE

10.1. INTRODUZIONE ALLA PARTE SPERIMENTALE

Gli obiettivi della ricerca sono la verifica delle conoscenze inerenti il tema della pedagogia in natura e delle strutture che la offrono, nonché l'applicazione di questa pedagogia nelle attività e nel lavoro delle educatrici degli asili locali.

Inoltre, come secondo obiettivo, abbiamo voluto verificare l'importanza che viene data dalle educatrici alla permanenza in natura per lo sviluppo dei bambini, sia fisico che cognitivo. Si è sondata anche la diminuzione (o meno) del tempo che i bambini passano in natura durante la permanenza alla scuola dell'infanzia nonché la presenza o meno di conseguenze di questa diminuzione.

Per la verifica di tutto ciò abbiamo costruito un questionario per educatrici.

Il questionario è formato da una breve parte introduttiva che spiega il tema del questionario e il suo scopo e da 20 domande. Le prime 5 sono introduttive e volte a determinare l'età, il sesso, il titolo di studio e gli anni di lavoro dei soggetti intervistati. Le altre 15 domande sono più strettamente legate al tema della pedagogia in natura. Il questionario è stato inviato via mail alle direttrici delle scuole dell'infanzia italiane locali (Umago, Buie, Cittanova, Verteneglio e Parenzo). Il numero di soggetti che lo ha compilato è 67.

10.2. RISULTATI DELLA RICERCA SVOLTA

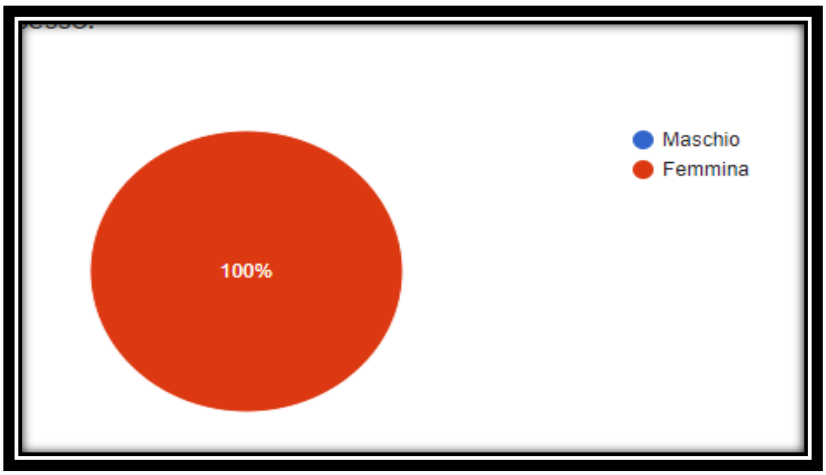


Immagine 1:

Grafico della domanda: Indichi il suo sesso.

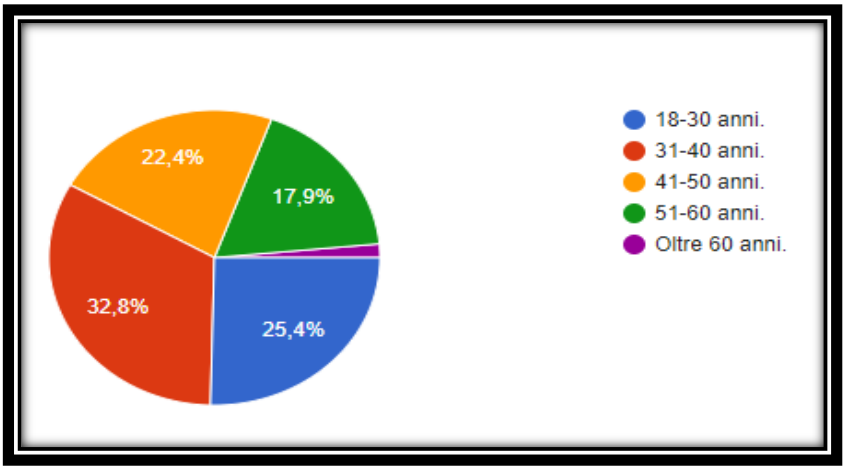


Immagine 2:

Grafico della domanda:

Indichi la sua età.

Analizzando i primi due grafici, emerge che tutti i soggetti che hanno risposto al questionario sono di sesso femminile. La maggioranza, ovvero il 32,8% è di età compresa tra i 31- 40 anni. Il 25,4% è di età tra i 18-30 anni, e il 22,4% tra i 41-50 anni di età. Il 17,9% dei soggetti è di età compresa tra i 51-60 anni, mentre solamente 1,5% ha oltre 60 anni di età.

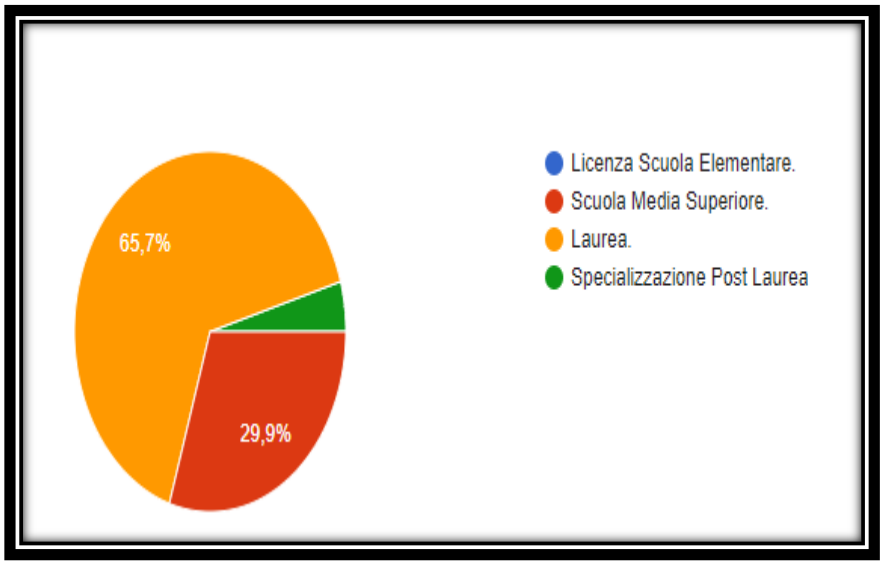


Immagine 3:

Grafico della domanda:

Indichi il suo titolo di studio.

La domanda numero 3 del questionario è volta a definire il titolo di studio delle educatrici. Dal grafico si può notare che per la maggior parte esse hanno conseguito la laurea (65,7%). Il 29,9% dei soggetti ha il diploma di Scuola Media Superiore,

mentre il 4,5% ha conseguito la Specializzazione Post Laurea. Nessuna delle educatrici ha solo la Licenza di Scuola Elementare.

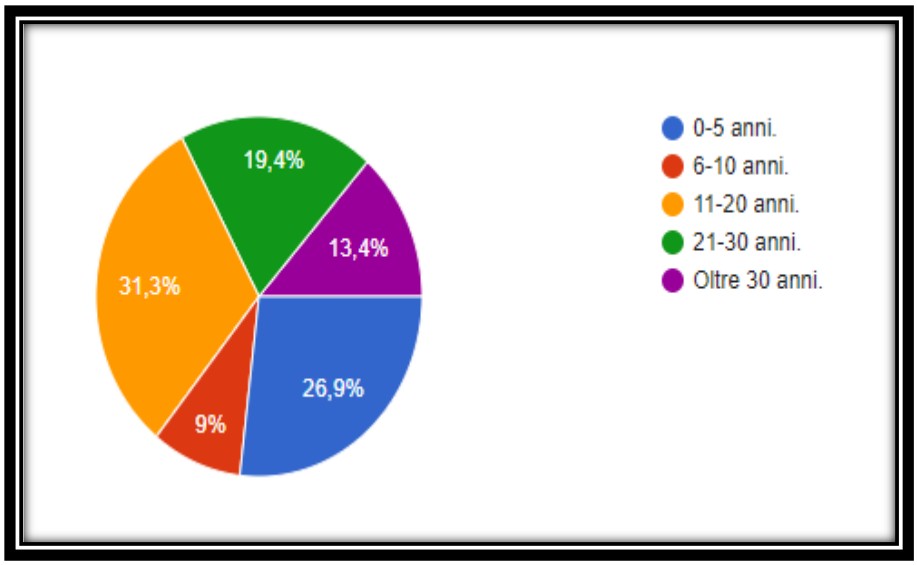


Immagine 4:

Grafico della domanda:

Indichi il numero di anni di servizio.

Dalle risposte alla domanda numero 4 („Indichi il numero di anni i servizio“), emerge che per la maggior parte le educatrici hanno da 11-20 anni di servizio, il 31,3% infatti ha scelto questa risposta. A seguire il 26,9% con 0-5 anni di servizio. Il 19,4% ha dai 21-30 anni, mentre il 13,4% ha oltre 30 anni di servizio. In minoranza con il 9% coloro che hanno da 6-10 anni di servizio.

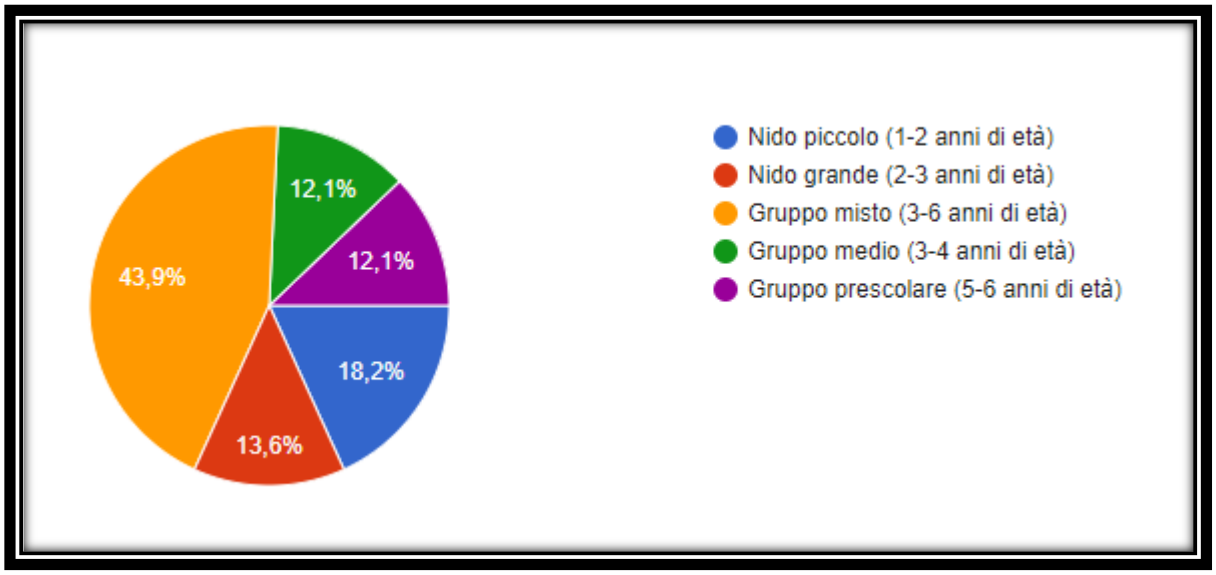


Immagine 5: Grafico della domanda: Qual'è la fascia di età della sua sezione?

Il 43,9% delle educatrici lavora con gruppi misti, ovvero con bambini da 3-6 anni di età. Il 18,2% lavora con il nido di bambini piccoli (età da 1-2 anni), mentre il 13,6% con il nido grande, ovvero bambini di età compresa tra i 2 e i 3 anni. In parti uguali, le educatrici che lavorano con gruppi medi (bambini di età tra i 3 e i 4 anni di età) e quelle che lavorano con bambini prescolari (età dai 5 ai 6 anni).

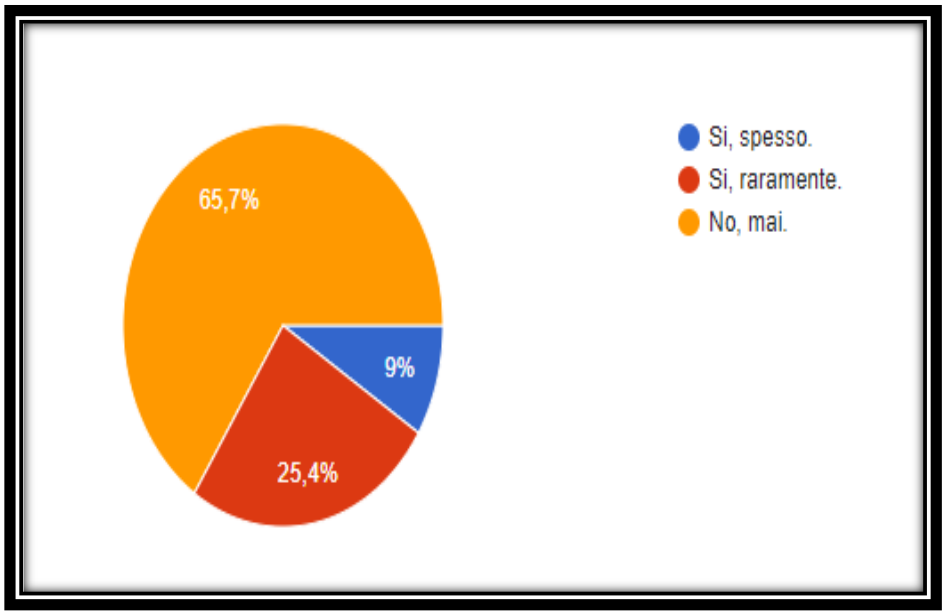


Immagine 6:

Grafico della domanda:

Durante il suo percorso lavorativo, ha avuto contatto con asili nel bosco o istituzioni che svolgono attività prevalentemente in natura?

Dalle risposte, e come si può vedere dal grafico,la maggior parte delle educatrici, ovvero il 65,7% delle educatrici non ha mai avuto contatti con asili nel bosco o istituzioni che svolgono le proprie attività prevalentemente in natura. Il 25,4% ha avuto contatti ma raramente, mentre il 9% ha avuto spesso contatti con queste istituzioni.

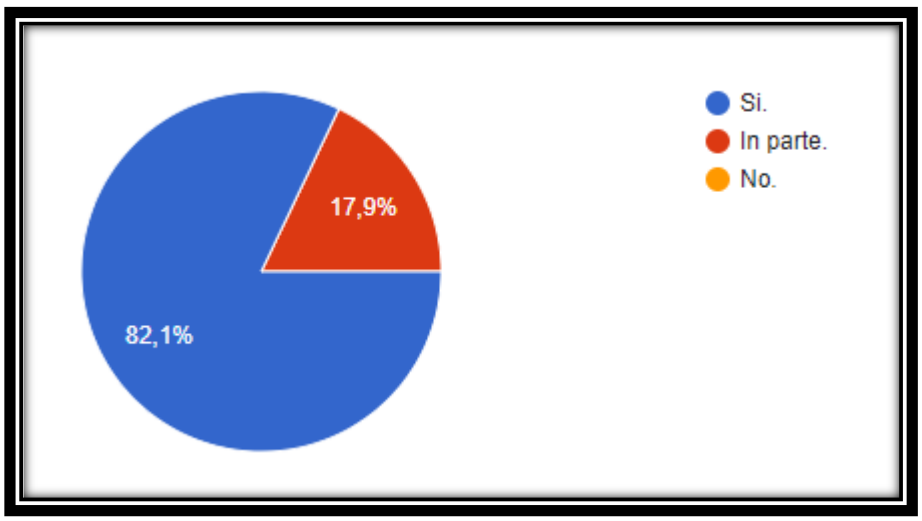


Immagine 7:

Grafico della domanda:

Ritiene che sia importante per un educatore essere competente nel campo della natura e delle sue caratteristiche?

Dal grafico della domanda 7 del questionario, emerge che ben 82,1% delle educatrici ritiene che sia importante per un educatore essere competente nel campo della natura e delle sue caratteristiche, mentre il 17,9% ritiene che questo sia importante solo in parte. Nessuna delle educatrici ha scelto la risposta negativa.

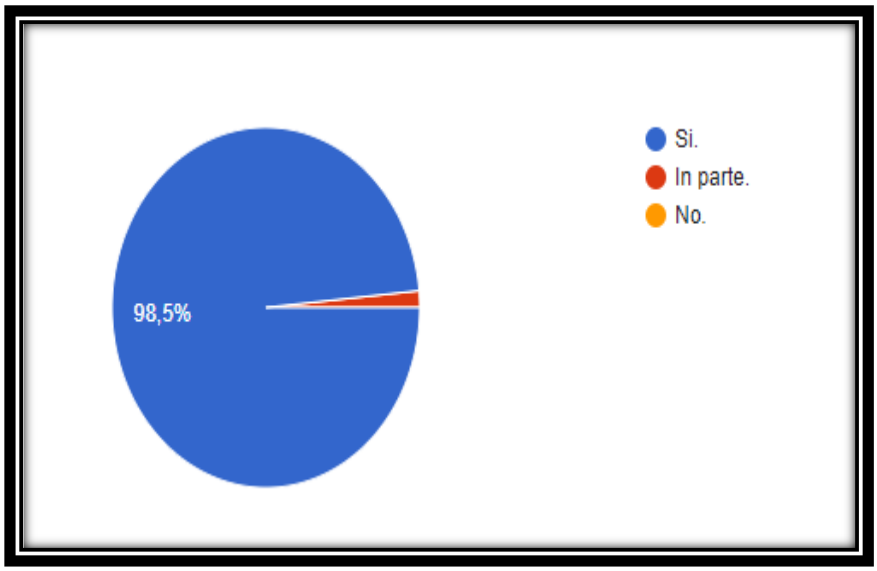


Immagine 8:

Grafico della domanda:

Ritiene che il contatto dei bambini con la natura sua importante per il loro sviluppo?

Nella domanda numero 8 del questionario, alle educatrici viene chiesto se ritengono che il contatto dei bambini con la natura sia importante per il loro sviluppo. La maggior parte, ovvero il 98,5% ha risposto di sì. Solamente il 1,5% ha risposto che questo sia un fattore in parte importante, mentre nessuna ha scelto la risposta negativa.

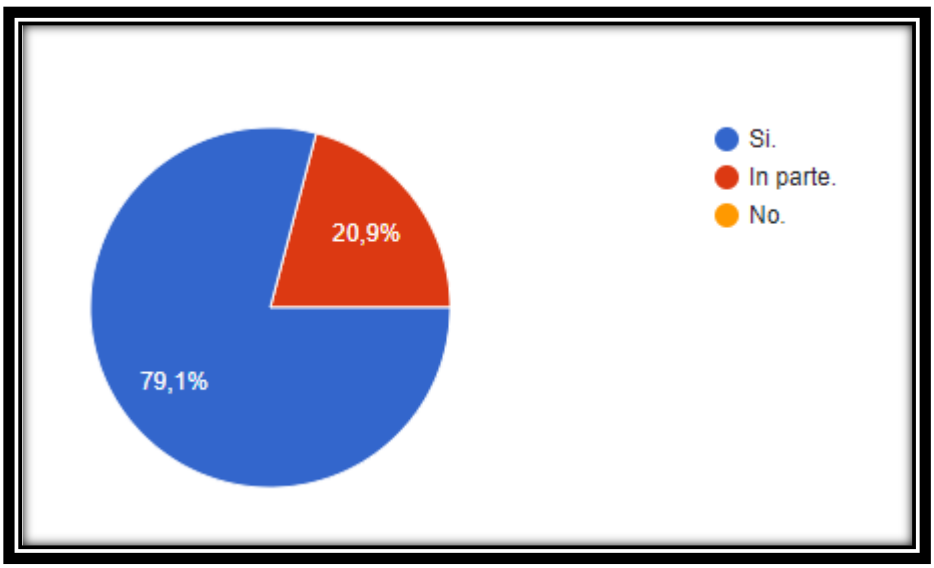


Immagine 9:

Grafico della domanda:

Ritiene che la permanenza in natura sia importante per lo sviluppo dell'empatia nei bambini?

La seguente domanda, riguarda il collegamento tra la permanenza dei bambini in natura e lo sviluppo dell'empatia. Il 79,1% delle educatrici ha risposto che la permanenza sia importante, mentre il 20,9% che esso sia importante solo in parte. Nessuna delle educatrici ha scelto la risposta negativa.

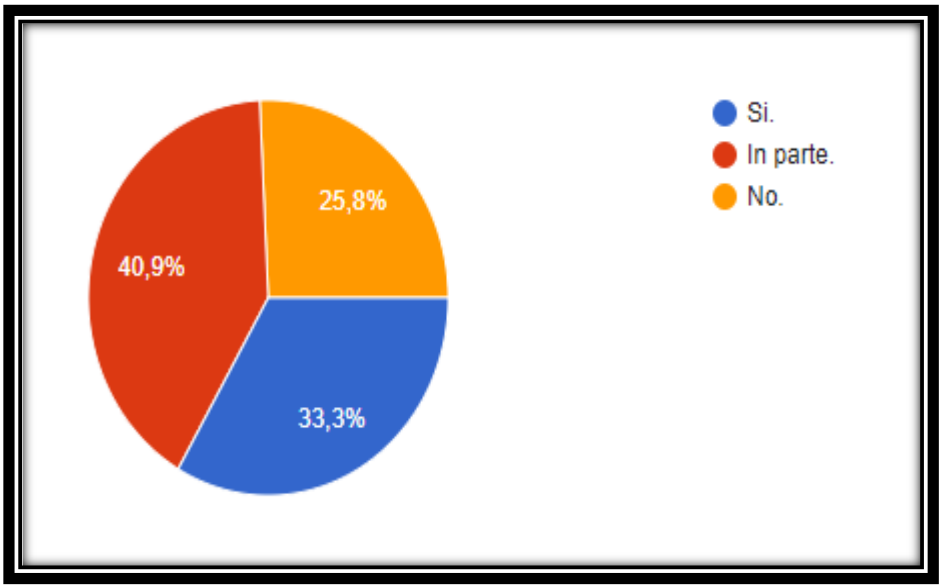


Immagine 10:

Grafico della domanda:

Durante il suo percorso lavorativo ha notato una diminuzione del tempo che i bambini passano in natura nella scuola dell'infanzia negli ultimi anni?

La domanda numero 10 del questionario, riguarda la diminuzione del tempo che i bambini passano in natura nella scuola dell'infanzia, e se essa sia stata notata o meno dalle educatrici durante il loro percorso lavorativo. Il 40,9% delle educatrici ha scelto la risposta „in parte“, mentre il 33,3% delle educatrici ha scelto la risposta positiva. Il 25,8% ha scelto la risposta negativa.

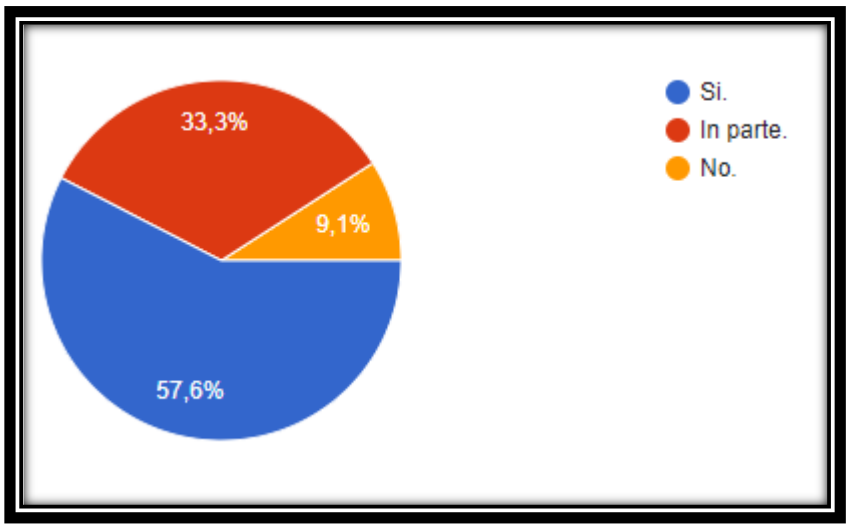


Immagine 11:

Grafico della domanda:

Ha notato una diminuzione del tempo che i bambini passano in natura al di fuori della scuola dell'infanzia?

Nella domanda 11 del questionario, viene chiesto alle educatrici di valutare se i bambini passano meno tempo in natura, al di fuori della scuola dell'infanzia. La maggior parte ha notato una diminuzione durante gli anni e sceglie la risposta positiva (57,6%). Il 33,3% delle educatrici ha notato in parte una diminuzione, mentre il 9,1% non ha notato nessuna diminuzione.

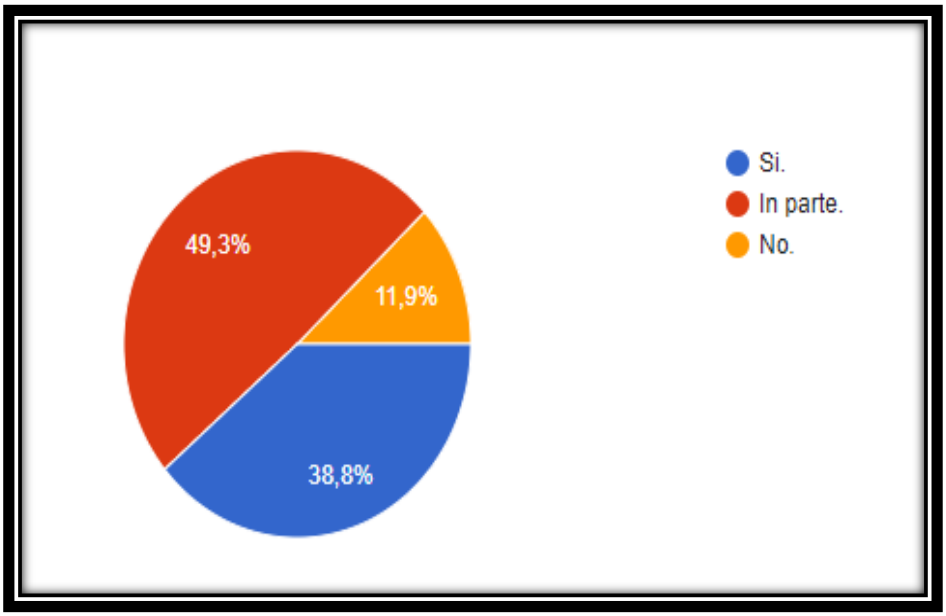


Immagine 12:

Grafico della domanda:

Durante il suo percorso lavorativo ha notato un incremento di malattie nei bambini durante gli anni come obesità, disturbo di attenzione e comunque malattie che possono essere risultato di una vita sedentaria?

Nella domanda numero 12 del questionario, viene chiesto alle educatrici se hanno notato o meno, un'incremento di malattie infantili negli ultimi anni che potrebbero essere risultatodi una vita sedentaria, come ad esempio obesità, disturbo di attenzione, ecc. Il 49,3% delle educatrici ha notato in parte un incremento. Il 38,8% sceglie la risposta positiva, mentre l'11,9% quella negativa.

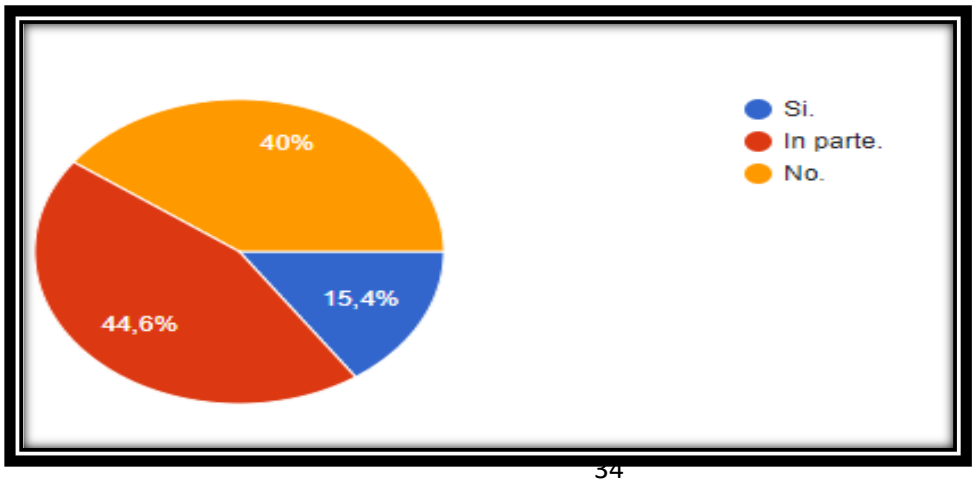


Immagine 13:

Grafico della domanda: È familiare con il termine deficit di natura e le sue conseguenze?

Nella seguente domanda, alle educatrici viene chiesto se sono familiari con il termine deficit di natura e le conseguenze che esso comporta. Il 44,6% ha scelto la risposta „in parte“, il 40% ha scelto la risposta negativa, mentre il 15,4% ha scelto quella positiva.

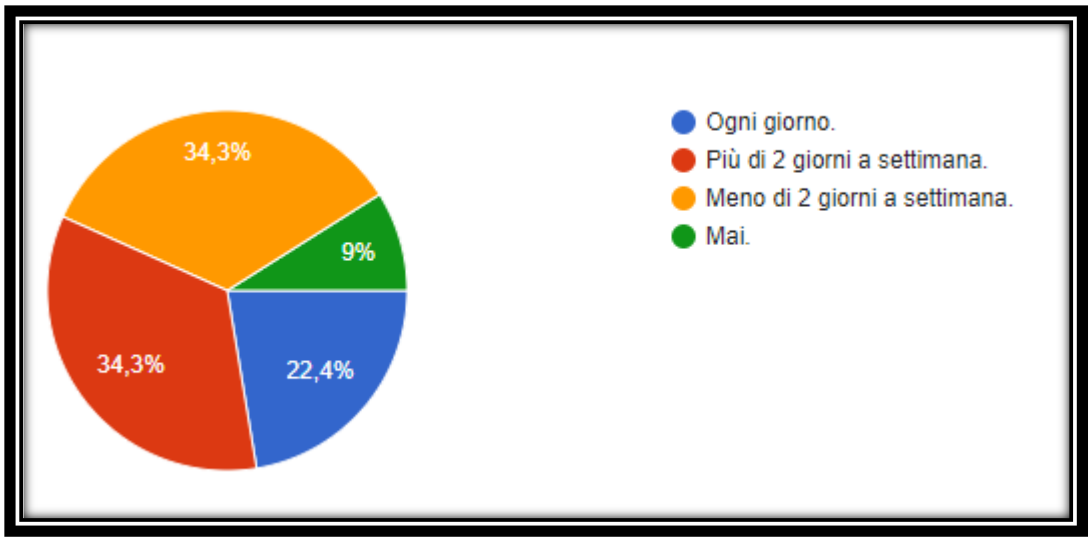


Immagine 14: Grafico della domanda: Quanto spesso i bambini della sua sezione giocano o passano il tempo in natura al di fuori del parco dell'istituzione? Esempio: boschetti, campi, prati, ecc.

La domanda numero 14 del questionario, riguarda la quantità di tempo chei bambini passano in natura al di fuori del parco dell'istituzione. Le educatrici hanno scelto maggiormente le risposte „meno di 2 giorni a settimana“ e „più di 2 giorni a settimana“ (34,3%). Il 22,4% delle educatrici esce in natura ogni giorno con i bambini della propria sezione, mentre il 9% non esce mai al di fuori del parco dell'istituzione.

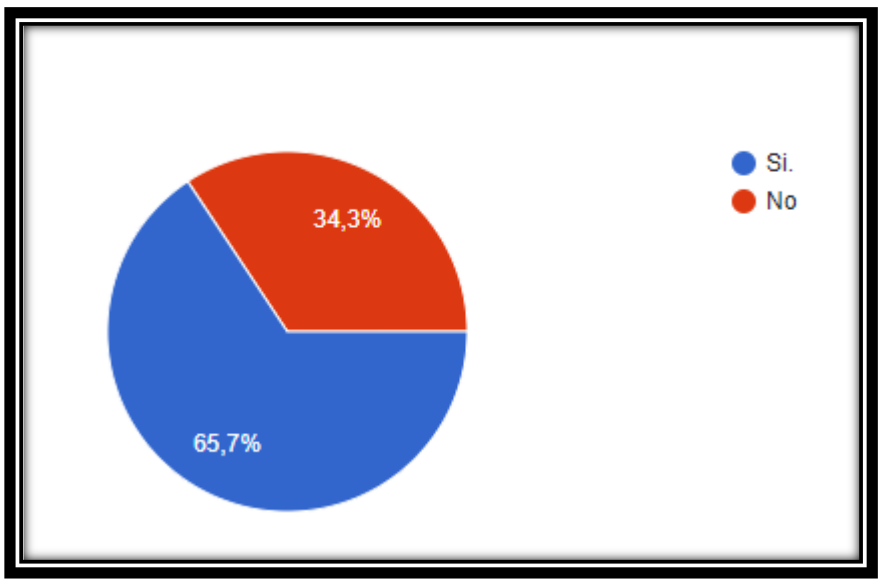


Immagine 15: Grafico della domanda:

I bambini della sua sezione svolgono attività in ambienti naturali come boschi, campi o prati?

Nella seguente domanda viene chiesto alle educatrici se i bambini delle loro sezioni svolgono attività in ambienti naturali, dunque al di fuori del parco della sezione (campi, prati, boschi). La maggior parte sceglie la risposta positiva, il 65,7%, mentre il 34,3% sceglie la risposta negativa.

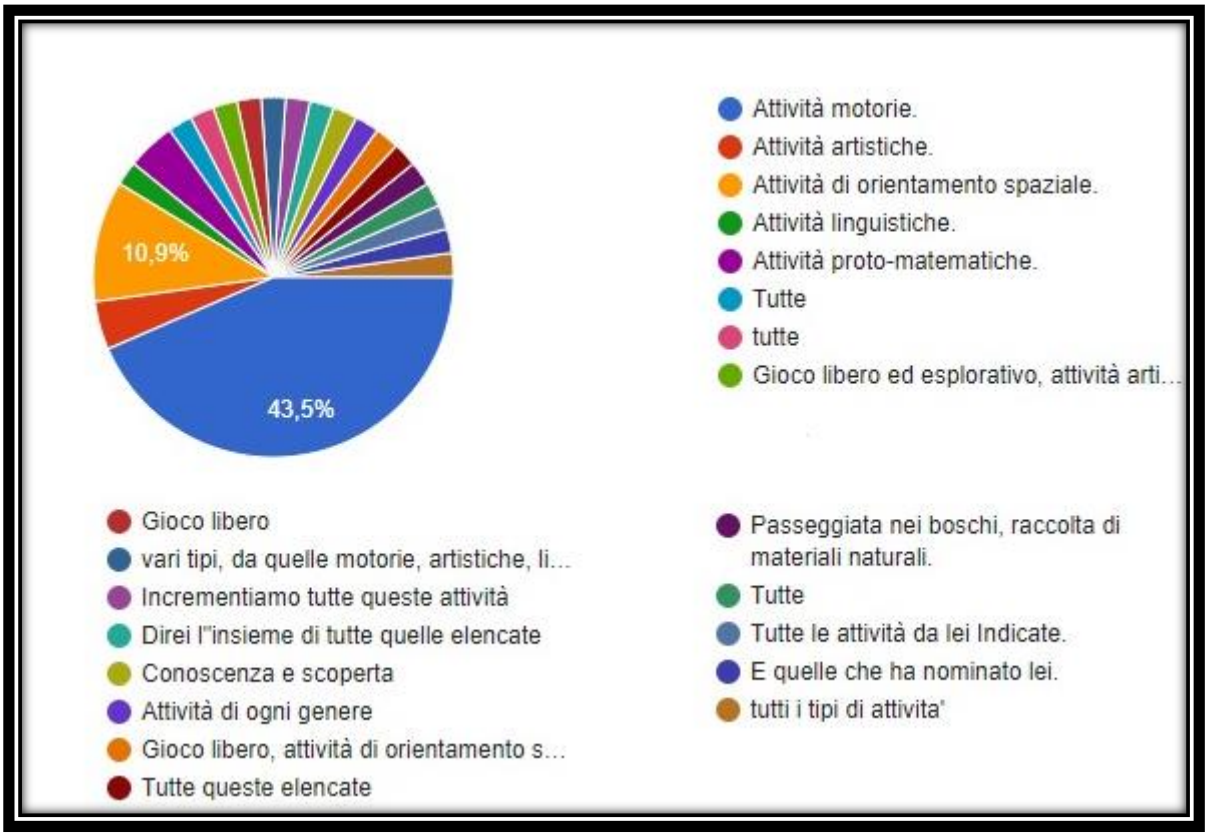


Immagine 16: Grafico della domanda: Se si, quali tipi di attività svolgono?

La domanda numero 16 del questionario riguarda i tipi di attività che le educatrici svolgono con i bambini in ambienti naturali al di fuori del parco dell'istituzione. A questa domanda hanno risposto solo le 46 educatrici che hanno risposto in modo positivo alla domanda precedente. Alle educatrici vengono proposte 5 opzioni (tipi di attività) da scegliere, e uno spazio dove aggiungere altri tipi di attività che non sono presenti nell'elenco.

Il 43,5% delle educatici svolge solamente attività motorie con i bambini delle proprie sezioni. Il 10,9% svolge attività di orientamento spaziale, il 4,3% attività protomatematiche, il 4,3% attività artistiche e il 2,2% attività linguistiche. Il 24,2%

dichiara nello spazio apposito di svolgere tutte queste attività e di incrementarle. Il 2,2% la conoscenza e la scoperta, il 2,2% gioco libero, attività di orientamento spaziale, attività motorie e di esplorazione e ricerca. Il 2,2% dichiara di sfruttare il tempo in natura per passeggiate e raccolta di materiali naturali. Il 2,2% inserisce nello spazio apposito la risposta „vari tipi, da quelle motorie, artistiche, linguistiche, logico-matematiche“.

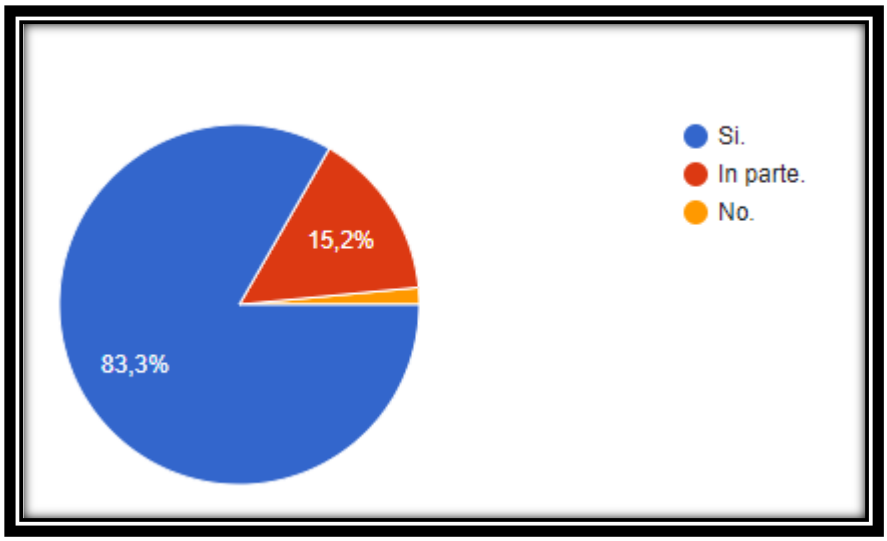


Immagine 17:

Grafico della domanda:

I bambini della sua sezione usano materiali naturali che possono raccogliere nel bosco per giochi strutturati e non?

Nella domanda numero 17, alle educatrici viene chiesto se i bambini delle loro sezioni usano materiali naturali che possono trovare nel bosco per giochi strutturati e non. L'83,3% delle educatrici sceglie la risposta positiva, il 15,2% sceglie la risposta in parte, mentre l'1,5% indica che i bambini non usano questo tipo di materiali.

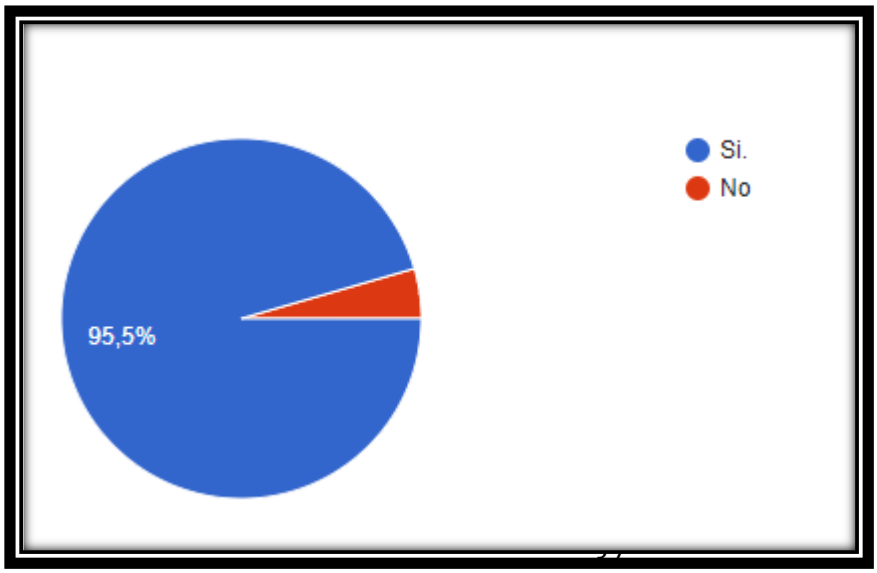


Immagine 18:

Grafico della domanda:

Come educatore sarebbe interessato a frequentare corsi abilitativi per didattica in natura?

Nella domanda 18 viene chiesto alle educatrici se sarebbero interessate a frequentare corsi abilitativi per didattica in natura. La maggior parte, ben il 95,5% sceglie la risposta positiva, mentre il 4,5% non sarebbe interessato a tali corsi.

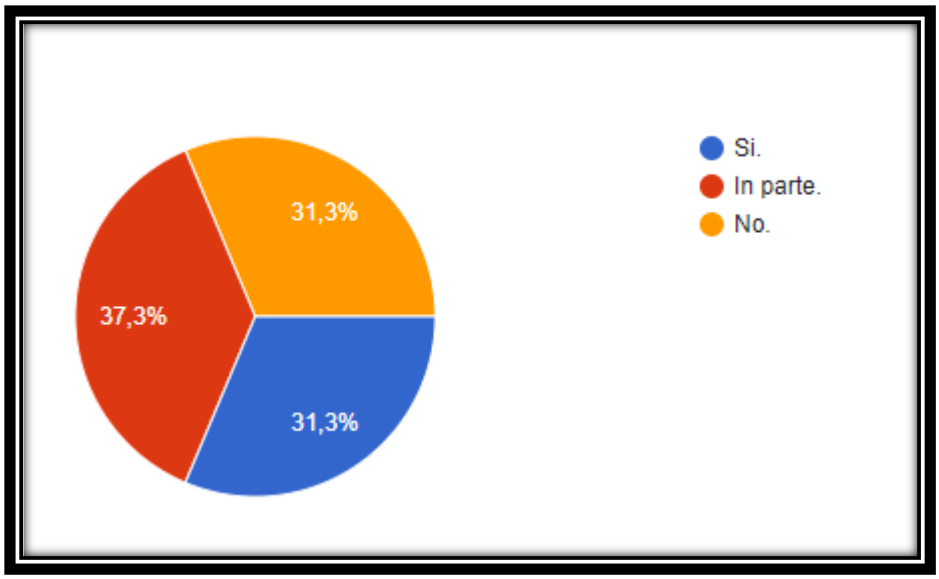


Immagine 19:

Grafico della domanda:

Ritiene che il tempo che i bambini della sua istituzione trascorrono in ambienti naturali (bosco, campi, prati, ecc) sia adeguato alle loro necessità?

La domanda numero 19 riguarda il tempo che i bambini passano in ambienti naturali e se le educatrici ritengano sia idoneo alle loro necessità. Il 37,3% delle educatrici ha scelto la risposta in parte. La stessa percentuale di educatrici ha scelto la risposta negativa e quella positiva, ovvero il 31,3%.

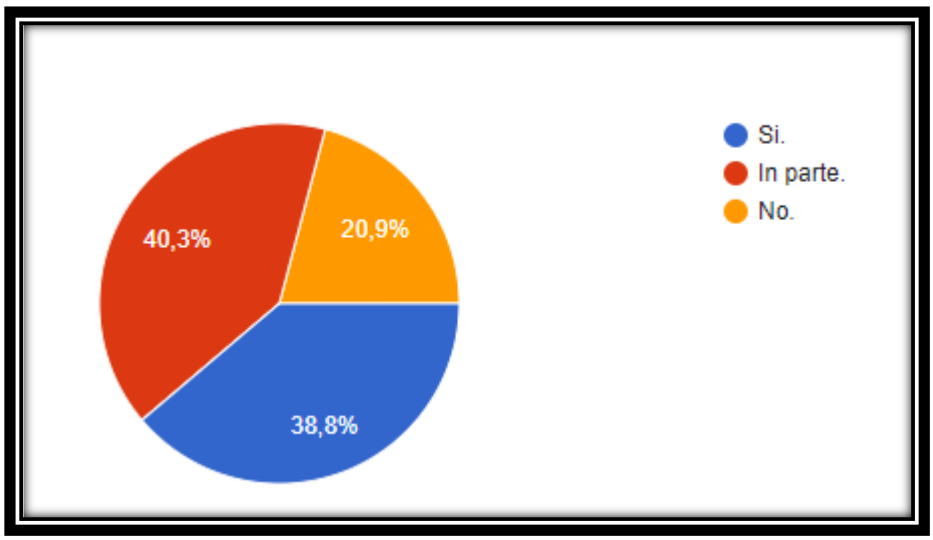


Immagine 20:

Grafico della domanda:

Ritiene che le attività che i bambini della sua istituzione svolgono in ambienti naturali (bosco, campi, prati, ecc) siano adeguate alle loro necessità?

L'ultima domanda del questionario chiede alle educatrici se ritengono che le attività svolte dai bambini delle proprie istituzioni in ambienti naturali siano adeguate alle loro necessità. Il 40,3% sceglie la risposta in parte. Il 38,8% delle educatrici sceglie la risposta positiva, mentre il 20,9% sceglie quella negativa.

10.3. CONCLUSIONE DELLA PARTE SPERIMENTALE

Per lo svolgimento della ricerca abbiamo preparato e somministrato un questionario sui temi dell'asilo nel bosco, della pedagogia della natura e di quanto alcuni elementi vengano o meno usati negli asili classici locali.

Dai dati che abbiamo raccolto, vediamo che tutte le educatrici sono di sesso femminile. L'età media è tra i 30 e i 50 anni e la maggior parte delle educatrici possiede la Laurea. Il maggior numero delle educatrici ha tra gli 11 e i 20 anni di servizio. Questo dato risulta buono per domande seguenti dove si chiede se si vedono differenze tra il tempo che i bambini passano all'aperto nelle istituzioni e le differenze della salute negli anni.

La fascia di età dei bambini delle sezioni varia per la maggior parte tra il nido grande e quello piccolo, dunque, soprattutto per il nido piccolo, le attività che svolgono in natura sono principalmente motorie o artistiche.

Dato che la pedagogia in natura e le istituzioni che la svolgono sono molto recenti sul nostro territorio, non sorprende il dato che ben il 65,7% delle educatrici non abbia mai avuto contatto con tali strutture durante il loro servizio. L'istituzione più vicina al nostro territorio è quella delle „Cuvete“ che i bambini frequentano al di fuori della scuola dell'infanzia e quindi non coinvolge le educatrici che sono state intervistate.

La maggior parte dei soggetti ritiene che sia importante per un'educatrice essere competente nel campo della natura e delle sue caratteristiche (82,2%). Questo è un dato importante, sapendo che esse sono un modello per i bambini e fonte di risposte, sanno che come educatrici devono essere competenti anche in questo campo per poter avvicinare il bambino alla natura, e saper rispondere in modo adeguato alle mille domande che un bambino ha in un ambiente nuovo e sconosciuto.

Per quanto riguarda il contatto tra i bambini e la natura, la maggior parte dei soggetti intervistati ritiene che esso sia molto importante per lo sviluppo dei bambini (98,5%). Il collegamento tra permanenza in natura e sviluppo di empatia nei bambini viene riconosciuto in modo positivo dal 79,1% degli intervistati.

Questi due dati sono molto importanti, visto che se i soggetti ritengono questo contatto importante, saranno maggiormente propense a inserire nella propria pedagogia attività in natura e sfruttarla come strumento per lo sviluppo dei bambini.

Analizzando le risposte delle due domande che riguardano la diminuzione del tempo che i bambini passano in natura alla scuola dell'infanzia e al di fuori di essa si nota che secondo le educatrici ci sia una diminuzione in entrambi i casi, leggermente superiore per quanto riguarda il tempo al di fuori dell'istituzione. Dato che i bambini vivono maggiormente in città dove a disposizione hanno pochi parchi o comunque ambienti naturali, è logico che il tempo passato in natura sia diminuito negli anni. Per esperienza personale (avendo svolto la pratica e lavorando in asili), so che le scuole dell'infanzia, si propongono di incrementare il tempo che i bambini passano in natura non solo attraverso attività di singole educatrici ma anche con gite, escursioni e passeggiate in natura collettive.

Un dato allarmante è quello che riguarda l'incremento di malattie nei bambini che possono essere legate a una vita sedentaria. Ben il 38,8% risponde in modo positivo, e il 49,3% sceglie la risposta in parte. È preoccupante che si notino questi cambiamenti in bambini che vivono in un ambiente molto vicino a luoghi naturali che si possono sfruttare per il loro sviluppo.

Per quanto riguarda la conoscenza delle educatrici sul tema del „deficit di natura“ e delle sue conseguenze, solamente il 15,4% ne è al corrente. Probabilmente coloro che si sono laureate recentemente o che comunque si interessano al tema dato che è molto recente.

Le educatrici che passano tutti i giorni in natura con le proprie sezioni (al di fuori del parco dell'istituzione) sono il 22,4%, che ci sembra un numero abbastanza basso. Siamo consapevoli, però, che non tutte le istituzioni hanno posti vicini che si possono visitare o dove i bambini possono esplorare in sicurezza un ambiente naturale. Alcune educatrici trovano sicuramente anche difficile uscire con bambini di sezioni

più piccole, dato che in alcuni nidi i bambini non hanno ancora acquisito tutte le abilità motorie pienamente.

Più della metà dei soggetti intervistati (65,7%) dichiara però di svolgere attività in natura con i bambini della propria sezione. Quando viene chiesto loro di che attività si tratta, la maggior parte (43,5%) dichiara che sono attività motorie. Chiaramente, questa è la maggioranza perché sono le prime attività che ci vengono in mente quando si parla di un ambiente naturale. Saltare, correre, strisciare sono le attività che più facilmente si possono fare in natura. In questa domanda le educatrici potevano aggiungere tipi di attività che svolgono con i loro gruppi diversi da quelli offerti (attività motorie, artistiche, di orientamento spaziale, protomatematica e linguistica). Tra le risposte quelle di: passeggiate nei boschi, raccolta di materiale, gioco libero, conoscenza e scoperta e altre, dimostrano che le attività che si possono svolgere in natura sono vaste.

Per quanto riguarda il materiale che si può recuperare in natura (pigne, legnetti, foglie, sassi, ecc.) e usare nelle varie attività, l'83,3% delle educatrici intervistate dichiara di usarlo con i bambini delle proprie sezioni. È importante introdurre materiali naturali nel gioco dei bambini, in modo da stimolarne la manipolazione e la scoperta.

La domanda numero 18 del questionario riguarda l'eventuale interesse delle educatrici a corsi abilitativi di pedagogia nella natura. Quasi tutte, ovvero il 95,5% sarebbero interessate a frequentarli. Anche questo è un dato molto importante, dimostra che le educatrici capiscono l'importanza di un ambiente naturale per lo sviluppo dei bambini, ma anche del costante bisogno di aumentare le proprie competenze per essere un buon educatore.

Le ultime due domande del questionario, riguardano il tempo e le attività che i bambini svolgono in natura e se le educatrici ritengono che sia sufficiente alle necessità dei bambini.

Per quanto riguarda il tempo passato in natura, i dati sono contraddittori, le educatrici scelgono in ugale percentuale la risposta negativa e quella positiva (31,3%). Il 37,3% ritiene che esso sia in parte adeguato.

Per le attività che i bambini svolgono in natura, il 38,3% delle educatrici ritiene che siano adeguate alle necessità dei bambini. Il 40,3% sceglie la risposta „in parte“, mentre il 20,9% ritiene che le attività non siano adeguate ai bisogni dei bambini.

Da questo si deduce che sicuramente alcune, se non la maggior parte delle educatrici, preferirebbe passare maggior tempo in natura.

Esaminando le risposte del questionario, ho dedotto che, benché la pedagogia in natura sia abbastanza recente e ancora poco conosciuta, essa venga ritenuta benefica per lo sviluppo del bambino dalle educatrici che sono state intervistate.

La maggior parte riconosce il bisogno del bambino di scoprire attraverso attività in natura, lo spazio che lo circonda, se stesso e il proprio corpo. Molte educatrici si propongono di far passare ai bambini delle proprie sezioni quanto più tempo in natura, facendo giochi liberi o guidati. Anche una semplice passeggiata in un bosco può diventare un attività di scoperta, esplorazione, apprendimento di concetti e parole nuove.

Ritengo che sia molto positivo questo approccio, dato l'incremento dello stress nella vita quotidiana e il bisogno dell'essere umano di essere a stretto contatto con la natura e i suoi benefici.

11. CONCLUSIONE

Al giorno d'oggi, tra i problemi più preoccupanti del genere umano troviamo l'allontanamento dalla natura, lo sfruttamento (irresponsaibile) delle risorse naturali, l'inquinamento e conseguenti cambiamenti di clima. L'uomo moderno ha raggiunto traguardi incredibili fino a poco tempo fa, nel campo della scienza e della tecnologia, ma a quale costo? È possibile mantenere un legame stretto con la natura in una società che è sempre più stressante e con un ritmo di vita accellerato?

Nell'ambito dell'educazione di nuove generazioni si è creata una risposta adeguata, ovvero l'asilo nel bosco e la sua pedagogia della natura. Partendo dalla Danimarca, in poco tempo si è diffusa in tutto il mondo. Sebbene seguano la stessa pedagogia e filosofia, ogni asilo nel bosco è diverso e particolare, poichè deve adattare il proprio lavoro al territorio nel quale si trova.

La differenza fra gli asili classici, e questo tipo di strutture sono molte. Per prima cosa, i bambini passano la maggior parte del loro tempo in natura, all'aria aperta. Sperimentano le stagioni, i cambiamenti atmosferici, le caratteristiche di piante e animali in prima persona, e attraverso i propri sensi. Questo sicuramente facilita l'apprendimento di nozioni nuove, ma giova anche al loro benessere fisico. In questo ambiente naturale, sono liberi di correre, saltare, rotolare, sporcarsi, affrontare rischi in autonomia.

Gli educatori che guidano questi piccoli esploratori dei boschi, devono avere competenze in molti campi. Oltre a quelli della psicologia e della pedagogia, devono essere competenti nel campo della natura e delle sue caratteristiche. Saper guidare i bambini nell'esplorazione e permettere un approccio personale e libero.

I genitori moderni hanno uno stile educativo molto più apprensivo di quelli del passato. Tendendo a tenere i bambini „al sicuro“ e protetti da ogni pericolo, privano loro di esperienze fondamentali per lo sviluppo sia fisico che cognitivo. Motivo per il quale gli asili del bosco sul nostro territorio sono pochi, e tendenzialmente con piccoli gruppi di bambini.

Per concludere, essendo cosciente di avere ancora molta esperienza da fare, mi piacerebbe introdurre alcuni aspetti di questa pedagogia nel mio lavoro futuro. Sono d'accordo con il fatto di permettere ai bambini di sporcarsi, di sperimentare attraverso

i sensi, di conoscere la natura e imparare a prendersene cura. Una cosa che credo giovi molto alla loro autostima è la libertà di provare da soli e di affrontare rischi in autonomia. Benchè tutti gli asili affrontino temi come l'ecologia e la protezione della natura, credo che un metodo migliore di quello classico, sia sperimentare tutto ciò in prima persona. Dato che essendo legati emotivamente al mondo naturale saranno più propensi a tutelarlo.

12. BIBLIOGRAFIA

- Carpi Lucia, *Educare in natura: strumenti psicomotori per l'educazione all'aperto*, Edizioni centro studi Erickson (2017).
- Durastanti F., de Santis C., Orefice G., Paolini S., Rizzuto M., *Agrinidi, agriasili e asili nel bosco: nuovi persorsi educativi nella natura*, Terra Nuova edizioni (2016).
- Goddard Blythe Sally, *Uravnotežen razvoj*, Ostvarenje (2008).
- Louv Richard, *Posljednje dijete u šumi: očuvanje naše djece od poremečaja pomanjkanja prirode*, Ostvarenje (2016).
- Moss Stephen,*Natural Childhood (report)*, National Trust (2012).
- Negro Selima, *Pedagogia del bosco: educare nella natura per crescere bambini liberi e sani*, Terra Nuova edizioni (2019).
- Schenetti M., Salvaterra I., Rossini B., *La scuola nel bosco: pedagogia, didattica e natura,* Edizioni centro studi Erickson (2016).
- Siegel D., Payne Bryson T., *Razvoj dječjeg mozga,* Harfa (2015).

13. SITOGRAFIA

- *Korado Korlević o povratku djece u prirodu: U šumskom vrtiću puževi su evergreen.* Consultato il 13 febbraio 2020. Disponibile su: https://www.mamatataja.hr/vrtic/vrticka-dob/korado-korlevic-o-povratku-djece-u-prirodu-u-sumskom-vrticu-puzevi-su-evergreen/ .
- *How to Protect Kids from Nature-Deficit Disorder*. Consultato il 13 febbraio 2020. Disponibile su: https://greatergood.berkeley.edu/article/item/how_to_protect_kids_from_nature_deficit_disorder.
- *Disturbo da deficit di natura: proteggerci dall'impatto negativo dell'assenza di verde nella nostra quotidianità.* Consultato il: 14 febbraio 2020. Disponibile su: https://www.giardinaggiointeriore.net/disturbo-da-deficit-di-natura/.
- *Disturbo da deficit di natura.* Consultato il 14 gennaio 2020. Disponibile su: http://www.genitorichannel.it/scuola/adolescenti-contatto-natura.html.

- *Ranko Rajović: "Posao je djeteta da se kreće, vrti, skače, a ne da satima gleda u mobitel".* Consultato il: 1 gennaio 2020. Disponibile su: https://zadovoljna.dnevnik.hr/clanak/ranko-rajovicodgoj-kako-igrom-uspjesno-razvijati-djetetovu-inteligenciju---495530.html
- *History*, Consultato il 14 gennaio 2020. Disponibile su: https://woodcraft.org.uk/history
- History of forest school internationally. Consultato il 10 gennaio 2020. Disponibile su: http://www.earthforceeducation.com/history-of-forest-school-internationally

14. RIASSUNTO

In questa tesi viene esposto il tema dell'asilo nel bosco e della pedagogia della natura. Il tema viene introdotto con un capitolo che tratta il disturbo da deficit di natura e le sue conseguenze sulle nuove generazioni.

Si passa in seguito, alla storia di questa pedagogia e delle caratteristiche e tipi di strutture che offrono attività in natura.

Nei due capitoli seguenti, vengono descritti la pedagogia, gli obiettivi e l'ambiente dell'asilo nel bosco. La peculiarità di questa pedagogia è la libertà del bambino e la permanenza all'aria aperta durante tutta la giornata, indipendentemente dal tempo.

Si prosegue con un capitolo nel quale viene descritta in modo dettagliato una giornata tipo in un asilo nel bosco e le attività che si svolgono in un ambiente naturale.

Si termina con due capitoli, uno sui fattori positivi di questa pedagogia e uno su elementi negativi.

La mia conclusione, è che questa pedagogia sia un buon metodo per far ritornare le nuove generazioni in un ambiente naturale, e far ricostruire all'uomo un sano legame con la natura.

14.1. SAŽETAK

Završni rad obrađuje tematiku šumskog vrtića i pedagogije prirode. Tematika se uvodi poglavljem o poremećaju pomankanja prirode i posljedice koje ono ima na novije generacije.

Nastavlja se sa poviješću ove pedagogije, njezinim karakteristikama i vrstama ustanova koje nude aktivnosti u prirodi.

U sljedeća dva poglavlja, opisuju se ciljevi ove pedagogije, te okolina šumskog vrtića. Jedinstvenost ove pedagogije je sloboda dijeteta, i boravak u prirodi tijekom cijelog dana, neovisno o vremenu.

Nastavlja se poglavljem u kojem se opisuje tipičan dan u šumskom vrtiću i aktivnosti koje se ondje provode.

Rad završava poglavljem o pozitivnim faktorima ove pedagogije, te poglavljem o njezinim negativnim elementima.

Moj je zaključak da je ova pedagogija odličan način za vračanje nove generacije u prirodno okruženje, te kako bi čovjek ponovno uspostavio zdravu vezu sa prirodom.

14.2. SUMMARY

This thesis deals with the Forest kindergarten and it's pedagogy of nature. The topic is introduced with a first chapter about the nature deficit disorder and the way it affects the new generations.

Following, a chapter about the history of this pedagogy, it's features and the types of structure that provide outdoor activities.

The next two chapters describe the pedagogy, it's goals and the environment of this types of kindergarten. The peculiarity of this pedagogy is the freedom the child has, and the fact that it stays outdoor all day, no matter what the weather is.

The following chapter describes a typical day at the kindergarten and it's outdoor activities.

The thesis concludes with two chapters. One about the positive sides of this pedagogy, and the other about it's negative elements.

My conclusion is that this pedagogy is a good way for the new generations to get back at a more natural environment, and for the mankind to regain a healthy bond with nature.

ALLEGATO 1

Tabellina delle domande del questionario:

QUESTIONARIO "ASILO NEL BOSCO"

Gentile educatrice,

questo questionario si realizza nell'ambito della mia tesi di laurea. La ricerca è sul tema della natura e di quanto la stessa sia presente nella pratica didattica. Ci proponiamo di analizzare lo svolgimento (o meno) di attività in natura nelle vostre istituzioni e la presenza (o meno) di problematiche legate al deficit di natura. Le chiediamo cortesemente di compilare questo questionario che è completamente anonimo. La ringraziamo anticipatamente per il suo contributo alla buona riuscita della nostra ricerca.

1) Indichi il suo sesso.
a) Maschio
b) Femmina
2) Indichi la sua età.
a) 18-30 anni
b) 31-40 anni
c) 41-50 anni
d) 51-60 anni
e) oltre 60 anni
3) Indichi il suo titolo di studio.
a) Licenza Scuola Elementare
b) Scuola Media Superiore
c) Laurea
d) Specializzazione Post Laurea
4) Indichi il numero di anni di servizio.
a) 0-5 anni
b) 6-10 anni
c) 11-20 anni
d) 21-30 anni
e) Oltre 30 anni
5) Qual è la fascia di età della sua sezione?
a) Nido piccolo (1-2 anni di età)
b) Nido grande (2-3 anni di età)
c) Gruppo misto (3-6 anni di età)
d) Gruppo medio (3-4 anni di età)
e) Gruppo prescolare (5-6 anni di età)
6) Durante il suo percorso lavorativo, ha avuto contatto con asili nel bosco o

istituzioni che svolgono attività prevalentemente in natura?
a) Si, spesso
b) Si, raramente
c) No, mai
7) Ritiene che sia importante per un educatore essere competente nel campo della natura e delle sue caratteristiche?
a) Si
b) In parte
c) No
8) Ritiene che il contatto dei bambini con la natura sia importante per il loro sviluppo?
a) Si
b) In parte
c) No
9) Ritiene che la permanenza in natura sia importante per lo sviluppo dell'empatia nei bambini?
a) Si
b) In parte
c) No
10) Durante il suo percorso lavorativo ha notato una diminuzione del tempo che i bambini passano in natura nella scuola dell'infanzia negli ultimi anni?
a) Si
b) In parte
c) No
11) Ha notato una diminuzione del tempo che i bambini passano in natura al di fuori della scuola dell'infanzia negli ultimi anni?
a) Si
b) In parte
c) No
12) Durante il suo percorso lavorativo ha notato un incremento di malattie nei bambini durante gli anni come obesità, disturbo di attenzione, o comunque malattie che possono essere risultato di una vita sedentaria?
a) Si
b) In parte
c) No
13) È familiare con il termine deficit da natura e le sue conseguenze?
a) Si
b) In parte
c) No
14) Quanto spesso i bambini della sua sezione giocano o passano il tempo in natura al di fuori del parco dell'istituzione? **Esempio: boschetti, prati, campi, ecc.**
a) Ogni giorno
b) Più di 2 giorni a settimana
c) Meno di 2 giorni a settimana
d) Mai
15) I bambini della sua sezione svolgono attività in ambienti naturali come boschi, campi, prati?
a) Si

b) No
16) Se si, quali tipi di attività svolgono?
a) Attività motorie
b) Attività artistiche
c) Attività di orientamento spaziale
d) Attività linguistiche
e) Attività proto-matematiche
17) I bambini della sua sezione usano materiali naturali che si possono raccogliere nel bosco per giochi strutturati e non (pigne, legnetti, foglie, sassolini, terra, ecc)
a) Si
b) In parte
c) No
18) Come educatore sarebbe interessato a frequentare corsi abilitativi per la didattica della natura?
a) Si
b) No
19) Ritiene che il tempo che i bambini della sua istituzione trascorrono in ambienti naturali (bosco, campi, prati, ecc) sia adeguato alle loro necessità?
a) Si
b) In parte
c) No
20) Ritiene che le attività che i bambini della sua istituzione svolgono in ambienti naturali (bosco, campi, prati, ecc) siano adeguate alle loro necessità?
d) Si
e) In parte
f) No